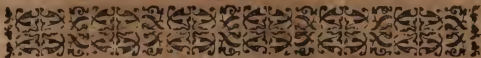
VITA DEL GLORIOSO CONFESSORE DI CHRISTO SANTO ELZEARIO CONTE.

TRADOTTA DI LATINO IN VOLgare italiano dal P. Claudio Bilancetti della Compagnia di GIESV.

CON ALCVNE DIGRESSIONI DEL Traduttore per aiuto ſpirituale delli pietoſi lettori.

Stampata in Praga appreſſo Giouanni Sciumano con licenza di Monſignor Illuſtriſsimo Arciueſcovo,
Anno M. D. XCIIII.

Si quando ad mensas nostras legetur: omitti poterunt quae passim lineis inclusa occurrunt.

ALL' ILLVSRISSIMA SIGNORA DONNA POLISSENA Perneſtana de Roſsembergh ſignora de Raudnicz in Criſto oſſer:ma

SONO GIA DVE ANNI Illuſtriſsima ſignora, ch' io mandato di Roma dalla ſanta obedienza venni à Praga per impiegarmi conforme alla mia vocatione in ſeruitio de proſsimi. Qui hauendo io trouato tanti ſignori Ambaſciadori di Principi Chriſtiani, tanti perſonaggi che viuono nella luce, & ſplendore di queſta corte Imperiale, penſai dopo molti meſi della mia ſtanza quì di douer porre innanzi à ſi gran nobiltà un chiaro ſpecchio, & molto proportionato alla viſta loro. Queſta è la vita di ſanto Elzeario già nel mondo gran Barone in Prouenza di Francia, & Conte in Italia nel Regno di Napoli, hoggi gran Prencipe, & Beato in cielo. Coſi pigliai à tradurla di latino nel volgare Italiano, ſi perche quanto tocca à perſone di gran ſangue, Signore non è di queſti Regni di Germania, che ò non ſia ſtato in Italia, ò non intenda ben queſta lingua, ſi perche la charità ri-

cercaua ch' io non defraudaßi coloro che non intendono la latina. Hor questa vita presento io à V. S. Ill^ma acciò sotto il suo nome esca fuori & vada per le mani de' pietosi lettori, poiche à ciò fare mi astringono molti, e grandi oblighi che in me caggiono ò come religioso della Compagnia di Giesù, ò come Italiano; oltre quel pensiero, che simil lettione considerata con la pietà, & spirito ch' è in lei, potrà non poco esserdi consolatione alla sua fresca viduità. Chi non sà Ill^ma S^ra per comminciar dà debiti, che m' impone la mia Religione, quanto gran protettore fusse sempre mentre visse l' Ill^mo Sig^or suo Padre il S^or VVratislao de Pernestan? l' Ill^mo Sig^or Guglielmo Vrsino de Roßembergh suo consorte? quello già nostro difensore in Morauia, questo fondatore del Collegio nostro di Crumlao. Et chi non sà ò non vede, con che zelo & verso la Religion catholica in uniuersale, & verso la Compagnia di Giesù inparticolare viue l' Ill^ma S^ra Donna Maria Manriq. sua madre, nostra singolar benefattrice? Chiudo quì questa prima cagione ne credo far torto à coteste Ill^me case tacendo gli altri molti meriti loro verso di noi tuti, poiche sono innanzi agli occhi di ciascuno, & io non vorrei esser sospetto ancor nel vero di passar il segno. Mà che dirò dell' altra sorte d' oblighi, che hò toccato di sopra? Lascio che sin dal primo giorno che giunsi in Praga, udij con quanta liberalità l' Ill^mo Sig^or suo consorte

haueа

hauea promoßo la nuoua edificatione di questa chiesa Italiana nel Collegio nostro, che pur per me, il quale in eßa essercito i ministerij della mia Religione è titolo efficacißimo, & da eßere sentito viuamente: lascio i fauori, che alla giornata vengono fatti da lei à persone italiane, che ne sono bisognose, ò per altro accidente sinistro, che suole auenire à chi vive questa misera vita; solo dirò, che se uno de lumi & splendori d' Italia è l' Ill^ma casa Vrsina madre di tanti Cardinali e Prelati di Santa Chiesa, di tanti Prencipi e signori, la Rossemberga, che come V. S. Ill^ma mi diße, uenne à transpiantarsi in Bohemia da quella gloriosa pianta & è quì chiara per tanti secoli di si gran Baroni, & che viuono, e che son morti sin al signor suo consorte, che fu Purgrauio di questo Regno, chi ciò considererà, credo che più tosto potrà desiderare il dono maggiore, che ragioneuole il motiuo della elettione. Ma sò ben io che signora tanto prudente da un piccolo fonte non aspetterà gran copia d' acque ne da piccole scintille gran fiamma. Prego bene V. S. Ill^ma che si degni in honor di Giesv̀ Christo signor nostro, & del Santo suo Elzeario, aggradir questa offerta, ch' io spero che col fauor diuino potrà essere di spirituale utilità à molti. Perche se tanto concedono i Comici alle loro miserabili comedie, se tanto essaltano l' utilità loro col chiamarle ritratti della uita humana (se ben più tosto sono impedimenti della salute

humana per gli essempi men che lodeuoli che uanno proponendo alla fiacchezza dell' huomo) che doueremo dire della uita, & attioni di coloro, che congiunsero in questo mondo la buona natura col sopranatural fauor della gratia, che puramente visßero, operando bene, con generosità resistendo ai uitij, christianamente patendo, & superando le tribulationi, el' inguirie, & che in fine hoggi sono Rè di corona nel cielo? Viua pur in noi il desiderio d'imitargli in qualche parte, che ne l' essempio loro sarà di poca efficacia, & in esßi uiuerà sempre celeste Zelo d'impetrarci il diuino aiuto perche all' odor di Christo corriamo per le loro uestigie al regno eterno. Tal gratia prego io à V. S. Ill.ma & à tutti gli eletti del signore accioche non contenti di creder bene, mà congiungendo alla Christiana catholica fede l' opere di pietà, ueri, e reali fondamenti della soda speranza, e charità, siano un giorno per sempre compagni degli Angeli, e santi suoi.

AD

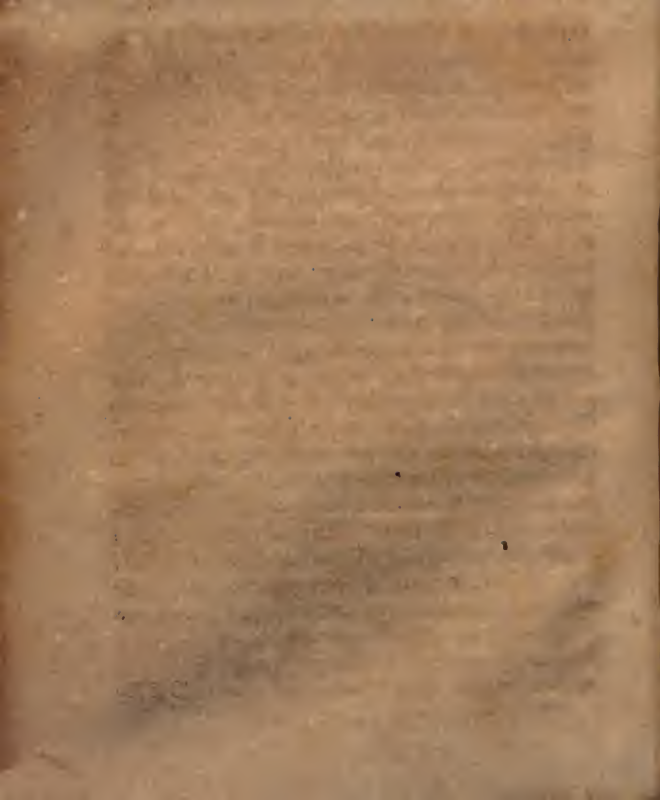
AL LETTORE.

LA VITA DEL GLORIOſo ſeruo di Chriſto Elzeario Conte d' Ariano, la quale io mi ſon pigliato à tradurre à gloria della Diuina Maieſtà e del ſanto ſuo, conſiderate le materie, che ſi trattano, contiene due parti ſe bene ciaſcuna partecipa dell' altra. La prima è ripiena (come nella uita di molti altri ſegnalati ſerui di Dio ſi legge) di coſe atte più à dar marauiglia, che facili ad eſſere imitate: l' altra, & è quella, che mi muoue á far queſta fatica, è faciliſsima per l' imitatione. Nel primo genere entra la ſua verginità nello ſtato del matrimonio, gli admirabili rapti, ò eſtaſi, nelle quali il Signore alla pura anima di lui ſi communicaua, la gratia di far miracoli, & alcune altre ſimili prerogatiue, che nel progreſſo ſi leggono. Il reſto tutto non ſolo ſi deue, mà ſi può imitare da ogni Chriſtiano, & particolarmente da gente nobile, & gran Baroni, perſuponendo ſempre la gratia di Dio. Et ſe bene io eſpongo à tutti uolentieri queſta mia poca fatica, tuttauia lo ſcopo mio principale, hauendo risguardo al ſoggetto, di che ſi tratta, è, che ſia una oblatione alle perſone illuſtri, le quali potranno di quà cauare doppio frutto, l' uno di ſpiritual diletto, & conſolatione, uedendo, che coſi Dio innalza li pari loro,

non

non sequestrati dal mondo, mà in mezzo delle cure secolari, poi che, come dice la scrittura, non è alligata la mano del signore: l'altro sarà, che potranno inanimarsi ad imitare Elzeario Conte, & signor de stati, & per mezzo delle uirtù di lui, quelle di Christo Nostro signore, poi che più facilmente miriamo ogn'altro gran splendore, che quello del sole, ne ci potiamo scusare, che Christo era Dio, quando uediamo gli huomini essere cosi uirtuosi, aggiungete poi di gran sangue, che si per la delicatezza della complessione, & forze della giouentù, come per l'abondanza delle ricchezze, dell'otio, dirò anco degli adulatori, che uanno sempre intorno à gran personaggi sogliono tal'hora non sentire cosi intimamente le dolcezze della uita spirituale. Finalmente potrà essere, che alcuno de' lettori si pigli questo glorioso Barone non solo ad imitare, mà per suo protettore, poiche essendo egli stato gran Caualiero di Christo nel mondo, nel mezzo degli honori, delle Corti dei Rè, & delle legationi à nome loro, ben si può credere, che sia hora corregnatore del medesimo signor nel Cielo. Giudico ancora di notar qui separatamente circa il modo, che si è tenuto di tradurre l'historia, che hauendo io osseruata la fedeltà del uero, per l'ordinario è di parola in parola, quanto appartiene alla materia, & hò anco seguitato l'ordine del Surio, fuorche in alcuni luoghi verso il fine per porre il tutto à

quel.

quel segno doue ò di certo, ò probabilmente andaua posto, il che non si curò di osseruar l' autore. E ben uero, che tal hora hò giudicato di douer rendere senso al senso, sì perche la diuersità della lingua, & modo di parlare pareua, che lo richiedesse, come anco per maggior chiarezza della lettione. Anzi in alcuni passi, hauendo ueduto ottima occasione di eccitar prima me stesso, poi il deuoto lettore, & chi bisogno n' hauesse coi rari essempi, & sante dottrine, che Dio per mezzo di questo suo seruo ci dà, non mi è paruto di douer tralasciare tale opportunità, mà con piccole digressioni hò procurato conforme alla tepidezza dello spirito mio di fare alcune breui osseruationi per aiuto commune, poi che questo deue essere il fin nostro, & senza dubbio è stato il motiuo, che hò sentito nell' animo mio. Il che hò uoluto quì auertire, accioche ò non partorisse marauiglia appresso i prudenti, e buoni, che conferissero l' Italiano col latino, ò qualche dubbio della uerità dell' historia à persone, che sono facili à dubitar d' ogni cosa, poiche & altri così hanno fatto, come si uede nel traduttor della uita di Santa Caterina da Siena, & altra cosa è l' historia, altra la reflessione, che sopra di lei si fà à frutto dell' anime nostre. Il che preghiamo tutti humilmente il signore, che in questa piccola operetta ci conceda gratia di potere, e saper fare.

DELLA VITA DEL GLORIOSO CONFESSORE DI CHRISTO S^to ELZEARIO CONTE.

Parte prima.

Cap. primo. Del nascimento del Santo Conte, & della nobiltà del sangue suo.

HACQVE ELZEARIO Conte d'Ariano circa gli anni di Nostro signore mille dugento ottantasei, nella Prouenza di Francia, nel castello d'Ausoisio d'illustre, e nobil sangue, & fù dalla Diuina clemenza preuenuto tanto abondantemente con li suoi doni, che pareua, che anco sin dal tempo, ch'egli era nel uentre materno l'haueße adornato lo spirito santo con la gratia sua. Il nome del padre fù Hermongao da Sabrano, signor grande, e potente, il quale per la longa discendenza della nobile famiglia, & per la Baronia di molte terre da tutti era stimato, & honorato. La madre fù Lauduna d'Alba di pari nobiltà, & di molta integrità di vita, si che dà suoceri suoi Elzeario, e Cecilia era chiamata la buona Contessa, essendo ueramente molto catholica, e deuota. Questa dunque conceputo il nostro felicißimo Conte, subito sentì nell'animo suo gran mutatione, di maniera che ardeua di santi desiderij, & tutta era infiammata all'opere di pietà. Cosi essendo ella andata un giorno con molte

Effetti spirituali ancor nel utero materno in beneficio della stessa sua madre.

altre à diporto fuor del Castello, mentre tutte l' altre persone della famiglia procurauano di ricrearsi con trattenimenti mondanj, essa tiratasi dà parte una nobile, & honorata matrona per nome Garsenda d' Alfanto, donna di molta pietà, & deuotione, & fauorita da Dio con diuine reuelationi, fuggendo li parlamenti inutili, & otiosi, andaua procurando di cauar da lei parole, & essen pi, onde potesse instituire una santa uita, per il che scoprendo con lei l' interno del cor suo, le aggiungeua, esserle diuentato tutto il mondo, & quanto in esso era tanto insipido, che s' ella fosse stata libera dal giogo del matrimonio, resolutamente hauerebbe abandonato il secolo, & retiratasi à seruire à Dio., sentendo ella à questo un interiore, e quasi continuo sprone. Marauigliauasi, & insieme si rallegraua molto la signora Garsenda di questo, vedendo tali progreßi nella uia del signore della Contessa Launduna, & affermauale che cio non poteua essere senza particolar fauore dello spirito santo. Il medesimo sentiua il venerabil huomo Frà Giouanni di Giuliano dell' ordine de minori di san Francesco, confeßore di lei persona di gran purità, & perfettione, dicendo, che nel parlar, che faceua tal hora seco, trouaua in lei di fresco fuor d' ogni costume della paßata vita un santo, & fermo proposito all' acquisto di tutte le virtù, all' opre buone, al disprezzo del mondo, & à seguitur gagliardamente nella uia del santo timor di Dio: Et con spirito quasi profetico diceua,

cena, se costei viuerà lungo tempo, gran cose è per fare il signor per lei, ouero senza dubbio ueruno sarà glorioso il parto suo. Venuto dunque il tempo, partorì la felice madre il felicißimo figliuolo di lei primogenito, & la stessa hora con feruente deuotione, & rendimenti di gratie l' offerì à Dio con queste parole: Signor Iddio, al cui cenno hanno l' essere tutte le creature, io vi rendo gratie per questo figliuolo, che per la benignità vostra mi hauete donato, & vi prego humilmente, che ui degnate pigliarlo per vostro seruo, & di dargli la gratia della santa beneditione vostra, & se voi conoscete, che habbia da essere ribelle alla diuina voluntà vostra, subito ch' egli haurà riceuuto l' acqua del santo battesimo, fatelo morire, Signormio, poiche molto meglio è, che innocente senza però altri meriti, venga à viuer con uoi, & muoia al mondo che in questa misera vita mortale offenda la Maiestà vostra. Non disse costei, fatelo morire s' egli s' haurà da dannare, mà se pur una volta dourà offender uoi, cio è mortalmente. Imparino di quà le madri, poi che non al mondo, non à gli honori, mà à Dio deuono & partorire, & alleuare i figliuoli loro, essendo in verità ciascuno di noi più figliuolo di Dio, che de' genitori nostri Altretanto si legge che faceua un altra principal signora madre del glorioso san Bernardo, che trà gli steßi dolori, ne quali la lasciaua il parto, preso il figliuolo nelle braccia sue, à Dio l' offeriua. Et che marauiglia se partorì, & nutrì

Pietà di uera matrona christiana.

lasciate

Nota

trì al cielo sei figliuoli tutti religiosi, & una figliuola pur monaca, per mezzo delli quali ella hora in paradiso (come si deue credere) gode più felice posterità in tante anime sotto la figliolanza di Bernardo santo, come in un luogo esso stesso scriue, che se hauesse da ciascum di loro hauuto molti nepoti, e pronepoti: Mà torniamo all' historia.

lasciate

Vdì il signore le parole, & oblatione della pietosa femina, & per mostrare, ch' egli accettaua in odor di soauità cotal sacrificio, infuse tanta pietà nel bambino, che non era arriuato all' età di trè anni, quando verso li poueri di Christo si dimostraua tutto compassioneuole, & à loro affettionato, perochè ogni volta che nelle braccia delle nutrici era portato fuor del castello, subito ch' erano peruenute alla porta, oue giaceuano pouere persone à chiedere per Dio, fissaua il benedetto fanciullo verso di loro con particolar gratia e tenerezza gli occhi, ne à modo veruno voleua passare innanzi, mà acerbamente piangeua senza riceuere conforto, se non era loro data la limosina. A questo effetto bisognaua, ò che le nutrici, che l' alleuauano tornaßero in casa à pigliar del pane, ò lo portassero seco. Data poi la limosina egli allegro, e tutto festiuo si lasciaua portare oue voleuano.

Affetto d' Elzeario bambino verso i poueri di Christo.

Cap. 2° Dell' Institutione, e fanciullezza sua.

CORREVA GIA IL QVINTO ANNO *dell' età sua, quando tutto quello, che poteua hauere*

uere

uere ò da giuochi puerili, ò d'altra parte, tutto donaua à poueri di Christo, & procuraua, che quei fanciulli, con li quali esso tal hora si ricreaua, fossero poi inuitati à mangiar seco, maßimamente s'erano pouerelli. Di questa maniera si mostraua verso loro compaßioneuole, & à gli altri liberale, à Maestri poi sopra tutto obediente & riuerente. Era di poche parole, mà però affabile, & nel volto, & attioni di lui riconosceuano con una nobile, e temperata maturità una giocondità grande. Riluceua particolarmente in lui l'honestà, la quale veniua accompagnata dalla bellezza del corpo, essendo egli molto bello, & di compleßion sanguigna, & d'animo era liberale, e composto, & quanto permetteua quella età, prouido, di maniera che con tali ornamenti, come da ueri inditij, si poteua conoscere di quanto grande, & eccellente uirtù egli sarebbe stato. Fù posto poi sotto la cura, & institutione di Monsignor Guglielmo di Sabrano suo zio, Abbate di Marsiglia & come andaua crescendo nell'età, così in sapienza, & gratia appresso tutti. Mà quel, ch'è veramente cosa mirabile in quei primi anni, & delicati, era tanto acceßo di zelo dell'honor di Dio, & della christiana religione, che scoprì ad un Religioso monaco di quelli, ch'erano sotto la cura del zio, ch'egli sentiua in se un grandißimo desiderio di paßare à paesi di Saraceni, solo per morir per la fede, & esser martirizzato nella confeßione della christiana verità, le quali parole non

Ottima indole & institutione di fanciullo xno

D. siderio del martirio in un fanciullo.

solo

solo diedero (come à ragione doueuano fare) gran marauiglia al monaco, mà ancora lasciarono impresso nell' animo di lui un certo affetto di deuotione, & consolatione.

Cap. 3° Per ordine del Rè di Sicilia sposa Dalfina honestissima vergine, & come amendue presero à conseruar verginità.

L'*ANNO MILLE DVGENTO nouantasei Carlo secondo Re di Napoli, & di Sicilia ritornando di Francia dall' accordo fatto col Rè d' Aragona, come si raccoglie dalla terza parte dell' historie di Santo Antonino, al capitolo ottauo del titolo uigesimo, essendo in Marsiglia ordinò, ch' Elzeario all' hora di diece anni, il che dall' autore di questa historia habbiamo, sposasse non senza gran misterio la Vergine Dalfina di età di dodici anni, di costumi non punto dißimile, la quale era ben confermata nel timor di Dio, & accesa del suo santo amore & dopo trè anni nel castello chiamato Poggio di Michaele, il dì stesso della festa di Santa Agata furono celebrate le nozze, com' è costume infaciem Ecclesiæ solennemente. Passati trè giorni deputati alle solennità, la Vergine Dalfina fù condotta con molta pompa allo sposo suo nel castello d' Ausoisio per restarsene seco. O ue la stessa notte*

notte dopo ch'ella fù condotta alla Camera del giouanetto, gli scoprì con generosità di core i suoi pensieri, usando trà l'altre queste parole. Io ò Elzeario contra mia voglia vengo al matrimonio, forzata à dar il consenso da genitori miej, & hò proposto, & propongo, sentendo in me un diuino instinto, che m'inuita à questo, à conseruare puro, & illeso l'incomparabile thesoro della mia Verginità. O parole degne d'eterna lode, ò purità santa, & insieme generosa, che in terra riceuesti il premio del valor tuo, & hora in Cielo adorni & Dalfina, & Elzeario con più degni, & più gloriosi fregi. Ecco nei tempi à noi più vicini rinouato l'essempio dell'Illustrißima Romana, Vergine, Martire, & sposa di Christe Cecilia. Elzeario udito il parlar della sposa, senza saper altrimenti all'hora il consiglio diuino, poiche fin à quel tempo non haueua fatto pensiero di conseruar Verginità, come tutto era gentile, & humano, volentieri stette ad udire, metr'ella parlò, & soprapreso da un interno, & santo timore, quella notte ne pure la toccò, ne usò parola, che fuße men che honesta: Mà ella paßò tutte quelle hore notturne senza mai chiuder occhi lagrimando, & pregãdo con accesi sospiri il signore genuflessa, & à lui raccomandando la verginità sua. Nella medesima maniera l'altre notti seguenti, subito che si erano retirati nella camera la prudente donzella con deuoti, & honesti ragionamenti preueniua sempre lo sposo, & così fece tanto, che

Fortezza e purità di Dalfina.

Lasciate

Purità & Temperanza d'Elzeario.

amendue conseruarono l' integrità del loro corpo. Mà in questo stesso tempo auenne, che trouandosi egli appresso l' Abbate suo zio, alcuni della famiglia di lui, con poco timor di Dio inuitarono il buono, & Santo Giouanetto à far peccati con donne di mala uita; al che egli fece resistenza gagliardamente, proponendo di uoler più tosto perder la uita, che offendere mortalmente Dio: onde à coloro con grauità, & sodezza, celando la continenza sua, & di sua moglie, rispose di questa maniera: Io come sapete hò la sposa mia molto bella, essa mi bastà. Prudente uerità, honorata difesa. Cosi volessero molti non solamente lodare, mà anco imitare questo atto cosi christiano. Lo stesso anno delle nozze sue digiunò tutta la quaresima, & portò sopra la nuda carne una corda con nodi strettamente cinta, intanto che dalla carne ferita usciua sangue, & ne diuenne tutto in faccia scolorito.

Resiste Elzeario a tentatori della sua pudicitia.

fondamenti di gran santità.

Cap. 4. Di una mirabile estasi, che patì, & degli accesi desiderij, ch' egli però haueua di seruire à Dio.

CIRCA IL DECIMOQVINto anno dell' età sua nella festa dell' Assutione della Beatissima madre di Dio, trouãdosi questo sãto giouane col medesimo Abbate nel luogo, che si chiama del Salto, oue si faceua gran solennità per una messa nouella, ch' iui si doueua celebrare, & perche iui pa-

parimente si faceua Caualiero un principal signore. si uolse ritrouar presente la notte di quella si gran festiuità al matutino, & la mattina confessatosi sacramentalmente con molta deuotione si comunicò per andarsene con la Madre di Dio spiritualmente ascendendo al Cielo, et per apparecchiarsi ad una celeste uisitatione, che presto doueua hauere l'anima sua. Venuta l'hora del pranzo, douendo egli seruire à tauola al zio, come quello, ch'erà di nobilissime creanze, & alleuato signorilmente, non uolse far colatione, bench'egli fosse inuitato, mà finita la prima tauola, à pena si fù posto à sedere à mensa, & gustato il primo boccone, che uenne in lui lo spirito della gratia celeste, & gl'infiammò grandemente il core, & ciò con molta soauità dell'amor diuino, & fù tale, e tanta la copia di questa fiamma, & ardore interno, che non potè celarsi, perche tutto mutato esteriormente, & auampando per tutto il corpo, fecesegli il volto quasi infocato, del che accorgendosi gli altri compagni suoi, & dubitando che non fosse sourapreso da febre, subito dalla mensa lo portarono al al letto, acciò si riposasse. Partiti che furono, prostrossi il nobil giouane in terra offerendo quelle preghiere, che lo spirito gli dettaua. Quiui senti rinouarsi nel core tali ardori dell'amor diuino, che pareua che l'anima si liquefacesse, & in quel modo, che gli era possibile si transformasse in Dio. All'hora si degnò il signore con particolar dolcezza, & lume interno far gli intendere, & quasi con gli

Elzeario è uisitato da una celeste cõsolatione.

 occhi

occhi uedere la breuità delle presente uita, & come tutto questo mondo con quanti titoli, signorie, & Regni potesse mai dare à paragone delle grandezze del Cielo meritamente si debbono disprezzare, & tenere per cosa uilissima. Vidde tutte queste uerità nel lume del diuino raggio con l' occhio spirituale il Santo giouane, & come ottimo discepolo se l' impresse nel core, onde nacque in lui un uero disprezzo di tutte le cose di questa uita, di maniera che se gli fosse stato anco offerto il dominio uniuersal della terra, & donato quanto in lei si troua di pretioso, tutto hauerebbe ricusato, & reputato come uilissimo fango, come quello che staua all' hora tutto sitibondo & bramoso di Dio. Nella stessa luce di quella uisita spirituale, uidde apertissimamente quanta era stata la misericordia di Dio uerso di lui in hauerlo preseruato fin à quel giorno, che non fosse caduto in molti graui peccati & in particolare come per special gratia del signore egli hauesse conseruato la uerginità sua, per il che all' hora risolse nel cor suo di non pigliarsi affanno, ne pensiero ueruno di successore, ò herede, mà di voler sempre astenersi da ogni congiungimento carnale, ancorche honesto, come molte volte l' haueua essortato la castissima sposa sua: anzi corrispondendo segnalatamente alla gratia, col fauore, & aiuto di essa gratia, si diede à pensar seriamente di qual maniera egli potesse piacere più à Dio, & in tal meditatione, & incendio d' amore pregò la Diuina Maiestà, che

Nota.

Cosi debbiamo còcorrere con la gratia di Dio secondo la nostra uocatione.

che si degnasse di mostrargli qual fosse la uia, & institu-
to di vita che secondo la uoluntà sua egli doueße abbrac-
ciare. Di già egli tutto era intento à lasciar il mondo, & retirarsi à luochi deserti, doue sconosciuto, & solo, sotto la sola speranza, & confidenza della diuina protettione, tutto si dedicasse, & sacrificasse al culto del Rè celeste: Mà dopo quelle preghiere udì come la voce d'uno, che parlasse dentro di lui & gli dicesse, che non abandonasse in niuna maniera lo stato, in che si trouaua, ne si ritirasse altrimente in luogo alcuno, ne si priuasse della robba, & facoltà sue. Credo certo perch' egli douesse esser essempio à pari suoi, & per mostrare che anco in mezzo delle grandezze del mondo si può seruire à Dio, da chi si piglia le grandezze come dono di Dio, & per mezzo d' andare à lui, mà non da chi constituisce in esse il fine ultimo. A questo rispose il giouane con prudente dubbio, come quello ch' era ancora principiante nella vita spirituale, ch' egli non hauerebbe potuto per la fragilità sua seguitare à viuere in tale stato con quel feruore dell' amor di Dio, & perseuerare fin al fine fedelmente, com' egli desideraua, & si vedeua obligato. Al che di nuouo udì dirsi. Quanto tu possa sò ben io, & quel che tu non potrai io farò, & supplirò, & con questo fù anco molto fortemente admonito à uiuere, et morir uergine. O beato te Elzeario che hauesti occhi, & orecchie spirituali per vedere & intendere cose tali. Tempo è hora, che impetri à noi alcuna

Pensa di fuggire il secolo & ritirarsi al deserto.

Gli ordina Dio che uiua nello stato secolare.

Nota come Dio fauorisce quelli ch' à lui corrispondono.

Lasciate

alcuna ſcintilla di quel ſanto ardore, che già ti fece inamorato di Dio, & hora beato in Dio.

Cap. 5. Delli admirabili effetti interni, che operò in lui la sopradetta Viſitatione diuina.

DOPO QVESTO SI ADmirabile rapto, & diuina viſitatione, di maniera fù confermato nell' animo & talmente lo conſecrò quaſi tempio al ſignore, che, conforme alla reſolutione ch' egli fece, com' è detto di ſoprà, da quel tempo in poi non ſentì più deſiderio neſſuno delle coſe temporali, ne di veruno honore vano, e caduco di queſto mondo, ne penſò più mai d' herede & ſucceſſore alcuno, mà era come morto, & ſepolto à tutte queſte coſe & quello, ch' era ottimo ſegno della ſua ſanta vita, niente temeua, quando penſaua alla morte, anzi volentieri l' haucrebbe preſa ogni volta che foſſe piacciuto à Dio di mandargliela, à che ſtaua ſempre apparecchiato. Di più grandemente ſi ſentì ſtabilito, & armato per defendere, & conſeruare la purità della carne, & mente ſua ſenza però fare altrimente voto Et quello che in lui è coſa degna più di ſtupore, anzi di veneratione, che d' imitatione, ogni volta ch' egli giaceua nel medeſimo letto con la ſpoſa ſua, quanto à lei era più vicino, tanto meno temeua della ſua propria purità, & verginità. Di queſta maniera

Elzeario quaſi ſpolto alle coſe del mondo.

Non teme la morte.

Coſa piena di ſtupore.

nicra la castißima coppia de sposi, & serui dell' Altißimo insieme viuendo ne casa, ne camera, ne letto haueuano separato, ne egli stimaua Dalfina per sua moglie quanto tocca à verun carnale conoscimento, & essa faceua il medesimo testimonio di se verso di lui. Per il qual rispetto ella era solita di chiamare il Conte non solo fomentatore, & nutritore di quei beni, & di quelle gratie, ch' ella haueua riceuuto da Dio, mà anco Padre dell' anima sua, & custode della sua verginità. Cose sono queste in vero grandi, & forse forse ò non più mai, ò rarißime volte udite, & potrebbono parere à chi le leggesse, senza proporsi innanzi la potenza della gratia di Dio, impoßibili, & false. Mà colui, di chi disse Paolo santo, Omnia possum in eo, qui me confortat, non lascia legare, & ristringere la sua potenza dalla fiacchezza, & angustia della nostra poca fede: & quanto tocca alla falsità, alcuni essempi, che di sotto si scriueranno, tengo per certo che leueranno da ogni ben affetto animo ogni dubbiezza. Et che marauiglia ch' Elzeario Conte era così superiore all' infermità di questa misera, & corrottibil carne, s' egli fù dopo la sopradetta visitatione celeste talmente armato, & fortificato dalla diuina gratia contra tali tentationi, che niuno fù mai, che in lui auertisse un minimo inditio di suggestioni carnali; & quello, ch' è più, se tal hora nel sonno gli occorreua qualche diabolica illusione di simili materie, fortemente resisteua, & quel nobile spirito di lui.

Resiste nel sonno alle diaboliche illusioni.

lui quasi sentinella nella notte al tempo della guerra, era sempre all' erta per custodire generosamente & con ogni accuratezza il thesoro della sua verginità. Quali cose egli poi scoprì ad alcuni confessori suoi.

Cap. 6. Dell' assiduità & feruore d' Elzeario nell' oratione & d' un' altro più admirabile rapto.

Si dà molto feriamente all' oratione.

DOPO IL GIA DETTO Eccesso di mente, il santo, & felice giouane ogni notte prima di andare à dormire era solito di orare lungamente & tal hora passaua gran parte della notte in sante meditationi & contemplationi, & il più delle volte sin che incominciaua à schiarire il Cielo; il che all' hora con più libertà faceua quãdo era con la sposa sua, con la quale non procedeua con quei riguardi, & cautele, ch' era solito fare con gli altri. Et aueniua anco taluolta, che di mezza notte si leuaua à fare oratione. Poteua già hauere circa dicisette anni dell' età sua quando egli soleua dimorare appresso li figliuoli del Rè Carlo. Trouandosi egli una volta nella Città di Aix detta già Acquesestre nello stesso palazzo del Rè, una notte quando tutti gli altri dormiuano, leuosse di letto, & soletto entrò in una gran sala, doue niuno era, & quiui postosi in ginocchioni ad una fenestra ch' era aperta fissando gli occhi al Cielo cominciò à fare oratione.

ne.] Imparino di quà li gran signori, & particolarmente li giouani, che si può stare in Corte, & al seruitio de gl' Imperadori, & Regi, & Principi, & viuere col timor di Dio nell' essercitio delle sante virtù poiche Elzeario gran signore & giouanetto di sedeci in dicesette, anni nella Corte di quel Rè sapeua trouar Dio, & unirsi con lui. mà torniamo all' historia [posto ch' egli fù in oratione fissati gli occhi, come è detto, al Cielo, & à quei lumi splendentißimi, Ecco che subito tutto fù infiamato, & tutto in lachrime, che con mirabile dolcezza del cor suo gli cadeuano abondantemente da gli occhi; Allhora egli uenne in una admirabile cognitione delle miserie & colpe proprie, di maniera che gli pareua uedere sensibilmente come un profondo abisso de mancamenti, & errori suoi, & si persuadeua senza dubbio veruno, che tutto lo spatio di sua uita, quando in altro non hauesse occupato il pensiero, et il core, non fosse sufficiente per riconoscere ne un tantino di quella ineffabile misericordia, & bontà, con la quale egli sin' all'hora era stato, & per l' auenire doueua essere preseruato Onde nella cognitione di cosi grande, & segnalato beneficio humiliauasi dinanzi à Dio profondißimamente, riconosceuasi indegnißimo della misericordia sua, degnißimo d' essere mille uolte condannato nell' inferno, facilißimo, & prono quanto era dalla parte sua ad ogni scelcratezza, & che de fatto sarebbe caduto in tali miserie, se dalla diuina benignità non fosse stato aiutato.

Bellezza del Cielo solleua l'animo nostro à Dio.

humiltà et cognitiõ di se stesso sono proprij effetti della gratia.

to. Mentre ſtaua in queſte humili, & baſſe meditationi di ſe ſteſſo, udì una uoce che interiormente coſi gli diſſe. Non ti uolere tanto affliggere con la memoria de peccati tuoi, maggiore è la miſericordia mia, che i tuoi peccati, mà con buona ſperanza ſtà ſicuro ch' io non permetterò mai, che tu perda la gratia mia. Allhora conuertendo egli quell' humile affetto, in affetto, & aſpiratione d'amore ſi ſentiua languire, & deſideraua che tutti ſentiſſero & prouaſſero quello ch' egli all'hora con tanta pienezza di conſolatione ſentiua, & che ciaſcuno amaſſe Dio con tutto il core, & che non offendeſſe già mai la Diuina, & per ſempre glorioſa & benedetta Maieſtà ſua. Da queſte meditationi paſſò in una altiſsima contemplatione, nella quale rapito in ſpirito pareuagli di eſſere tranferito in una larga, & amena pianura, nella quale era una Chieſa piena di gran moltitudine di perſone che colà per udire il ſacroſanto miſterio della Meſſa era congregata, & già un Sacerdote ueſtito con gli ornamenti ſacerdotali era per comminciarla. Intonarono li Cantori molto ſoauemente, & con molta deuotione l' introito con queſte parole. Nos autem gloriari oportet in Cruce Domini noſtri Ieſu Chriſti &c. & coſi celebrandoſi la meſſa della Croce, & ſeguitando il popolo à ſtar preſente con ſingolar ſpirito di pietà, pareuagli di uedere, che nelle menti di ciaſcuno di coloro foſſe in marauiglioſo modo rinouata la paſſione del ſaluatore, parimente che l' anima ſua uerſo la ſteſſa

Gratia à pochi conceſſa

Gratitudine di Elzeario ai diuini beneficij.

[illegible] riſione del ſanto.

stessa santissima passione fosse incredibimente infiammata così essendo presente à tutto quel diuino sacrifico, di tal sorte in quella dolcissima estasi era confitto insieme col Crocifisso signore, che non solo portò poi sempre ouunque egli andasse la passione, & morte del figliuolo di Dio scolpita nel cuore, mà desideraua anche con ardentissimi affetti di dar la vita per chi la diede per lui. Di quà venne anco, che per l'auenire non solo con la santa virtù della patienza pigliaua tutte l'ingiurie, afflittioni, danni, & pericoli, mà si rallegraua nelle cose aduerse, & amaua li suoi auuersarij, & persecutori più che non era solito à fare, & con speciali orationi intercedeua per loro appresso il signore. In questo eccesso di mente così admirando durò immobile, & insensibile fin che il sole già spuntaua, nella qual hora il Medico dei figliuoli del Rè entrato à caso in quella sala, & vedendo il Conte Elzeario, che staua alla fenestra senza mouersi punto, si accostò più à lui, & con tutto che due volte lo chiamasse per nome non hebbe niuna risposta; alla terza uolta che fù chiamato ritornò in se, & con molta difficoltà, anzi con dolore chiuse gli occhi, che fin' all'hora haueua continuamente tenuto aperti sentendoli grauati, & con punture, come se fossero stati pieni di minuta arena, mà la ueste sua tutta trouò bagnata nelle parte dinanzi che coprono il petto.

Eff. tti della passione di Christo rappresentata ad Elzeario.

Segni d'altissima perfettione.

È trouato in estasi nella quale era stato tutta la notte.

Lasciate tutto questo capo.

Cap. 7. Digresſione del Traduttore ſopra le diuine viſioni del Santo.

PIACEMI IN QVESTO luogo ſi per quello che ſin' hora ſi è detto, come per quello che ſi douerà dire ſoggiungere una ò due coſe che forſe non ſaranno fuori di propoſito, ſi per riſpondere à gli heretici, di queſti tempi come anco per ſodisfare all'intelletto di qualche catholico più per auentura curioſo nel dubitare che eſperto, & humile nel ſentire altamente di Dio, & delle opere ch' egli ſuole fare nei ſerui ſuoi, il che auiene per la freddezza, & tepidità, che fà languire in noi ogni ſpirito della vera chriſtianità; poiche è facil coſa, che il demonio ſeminator di zizzania, crudele, & inuido, nemico di Chriſto & di ſanti Caualieri ſuoi uedendoci coſi rimeſſi nella carità, ponga in mente à cotali, che queſte ſono inuentioni di ſemplici huomini, ò di donnicciuole, & ſimili altre difficoltà, aggiungendo coſtoro non ſaper uedere come poſſa eſſere di ritrouarſi col corpo in un luogo, & con lo ſpirito in un' altro, & finalmente che ſono ſogni, & illuſioni de coloro à quali tali coſe ſi dicono eſſere auenute, & i, quali talhora ſono perſone leggieri, in cui il demonio Padre della uanità troua che ſopraporre per inganno di più ſemplici fratelli. Hora incominciando à riſpondere à coſtoro, & à moſtrar loro in quanto grande errore ſi trouano

no così giudicando, Prima quanto tocca agli heretici, che non per curiosità, ò fragilità, mà per malitia, & cecità peccano fà dimestiero porre loro inanzi agli occhi, la pura, & bella luce della scrittura, perche ouero nello splendore di lei se si disporranno & con l' aiuto di Dio corrisponderanno alla gratia, cominciaranno à vedere la verità, ouero à guisa di nottole questi amatori delle tenebre dell' ignoranza, & preuaricatione nel fulgore d' essa sacra scrittura del tutto si accecheranno, che questa è una delle cagioni, per le quali molti di loro priuati in tutto del lume, si sono incrudeliti contra la loro medicina; uoglio dire, che sopra fatti per una parte dalla chiarezza delle sacre lettere non sapendo, nè potendo difendere la loro peruersità, & dall' altra peruersi, & ostinati restando, se diedero à carpire, anzi à corrodere, & squarciare li stessi diuini eloquij, & scritture di Dio, sforzandosi di accommodare empiamente secondo l' humano, piccolo, & cieco loro intelletto l' altezza, & infinita sapienza di Dio, che in esse riluce. A costoro dunque dico, che si douerebbono ricordare, se però mai l' hanno letto, se nò doueriano leggere non dirò hora uno, ò due mà quasi tutti li sati Profeti & uedrebbono come soprapresi dallo spirito di Dio, chiaramente espresso con questa parola di spirito, ouero con la parola di uerbo, ò di mano, dicendosi factum est verbum domini ad me, facta est manus domini super mè, fù fatta la parola del signore à me, fù fatta la mano del signore

Visione de Santi si prouano per la scrittura uecchia

sopra

sopra di me hanno & inteso, & veduto non con gli occhi del corpo, mà con quello dello spirito, diuersi misteri, che poi in Christo signor nostro si sono adempiti; mà per non andare in infinito, domando io che uuol dire il Profeta Ezechiele quando al capo 37. dimostra di essere stato condotto dalla mano del signore in un gran campo pieno d'essa de morti oue per vigore dell'aura dello spirito di Dio si ricongiunsero insieme ossa ad ossa, & poi le vidde fortificate di nerui, & coperte di carne, & di pelle? pensiamo noi che Ezechiele vedesse queste cose con gli occhi corporali ò che fosse condotto col corpo in quella pianura? chi lo pensa erra, & à lui deue credere che dice così. Facta est super me manus domini, & eduxit me in spiritu dominus, fu fatta sopra di me la mano del signore & mi menò fuora in spirito, se in spirito, dunque non nel corpo, & lo stesso Profeta à capi otto, Et eleuauit me in spiritu inter terram, & cœlum, & adduxit me in Hierusalem in visione Dei, & mi innalzò in spirito trà la terra e'l cielo et mi condusse sino alla città di Gerusalem nella visione di Dio, se in visione dunque non corporalmente, perche questi due termini si distinguono l'uno dall'altro Come poteua più chiaramente parlare il Profeta? Mà lasciamo la scrittura del vecchio testamento, che n'è piena. Che diremo del rapto mirabile di Paolo Apostolo, ch'egli con tanta ragione scriuendo à Corinthi estolle? forse fù fatto

Et per la scrittura nuoua.

fatto nel corpo? forse il corpo di Paolo santo fù rapito al terzo Cielo? certo è che santo Agostino glorioso Dottore della Chiesa con quella sodezza & acutezza, che sole in tutte l'altre cose tratta di questo rapto nel 12. libro sopra la Genesi ad literam & và mostrando come è impossibile che san Paolo fosse eleuato in corpo, & in anima al terzo Cielo, il che conchiude con queste parole. Manifestum est enim incorpoream naturam ab eo videri potuisse per corpus; Perche è cosa chiara che da lui non pote esser veduta la natura incorporea per mezzo del corpo, & poco dipoi esplicando quelle parole dell'Apostolo, siue in corpore siue extra corpus nescio Deus scit, soggiunge la conclusione del discorso in questa maniera. Perinde quod uidit raptus usque in tertium cœlum, quod etiam se scire confirmat proprie vidit non imaginaliter. Sed quia ipsa à corpore alienatio, utrum omnino mortuum corpus reliquerit an secundum modum quendam viuentis corporis ibi anima fuerit, sed mens eius ad videnda & audienda ineffabilia illius visionis arrepta sit, hoc incertum erat, ideo forsitan dixit siue in corpore siue extra corpus nescio Deus scit; Et così quello ch'egli uidde rapito sin al terzo Cielo, quello ancora, ch'egli afferma di sapere propriamente uiuidde, non per imaginatione. Mà per che la stessa alienatione dal corpo fù tale che appresso di lui era cosa

& per autorità di santo Agostino & di San Thomaso

incer-

incerta se del tutto lasciasse il corpo morto, ò pur restando l'anima nel corpo viuente la mente di lui fosse soleuata à uedere, & udire l'ineffabili cose di quella altissima uisione, per questo forse disse San Paolo se nel corpo ò fuori del corpo non sò, Dio lo sà & seguita poi à dire in simil materia di uisioni cose, & auenute, & secondo quello che la Theologia insegna bellissime, & solide. Ma santo Tomasso d'Aquino Dottore scolastico di angelica purità & scienza seguitando quel gran Maestro, rifiuta sopra questo luoco l'opinione d'un Rabino, che diceua che san Paolo fosse stato rapito in corpo & in anima, & si caua dice egli dalle parole dello stesso San Paolo, siue in corpore siue extra corpus nescio, cioe io non sò se il rapto fù di maniera che l'anima restasse nel corpo, legati però i sensi, ò uscisse del tutto come quando si muore fuor del corpo, perche non si può dire, che San Paolo persona dotta prima che uenisse alla fede, & poi sopraueuuto dallo Spirito Santo non sapesse che se quel terzo Cielo, ch' egli diceua, era cosa spirituale, non ci poteua andare in corpo, & s' era cosa corporea non ci poteua andare l'anima senza il corpo, perche queste cose repugnano. dicendo dunque di sapere trè cose, cioe prima che quatordici anni inanzi era succeduto secondo che fosse rapito, Terzo che fosse rapito al terzo Cielo, & poi soggiongendo di non sapere il modo se nel corpo, ò fuori del corpo non si può referire ad altro

questa

questa inscienza se non che la mente fù rapita di modo, & di modo legati i sensi, che quando tornò in se non sapeua se l'anima fosse restata nel corpo, mentre haueua ueduto cose tali, ò pure di nuouo fosse stata riunita à lui. Mà già e troppo chiara questa verità di Paolo Santo; Scorro, & dico, che tù osserui il modo di dire, che nel primo capo dell' Apocalisse usa san Giouanni di se stesso, raptus in spiritu dice egli; se fù rapito in spirito, dunque il corpo era in Patmos, & lo spirito vedeua tutte quelle cose, hora una Città venire dal Cielo, hora una donna vestita di sole & altre, che iui si leggono. Questo basti del molto, che si potrebbe dire, perche à chi è di sana mente nelle cose della fede, non la moltitudine delle cose, mà prima la gratia di Dio che è in lui, poi l'humiltà propria della persona, & l'esser pronto à porre il suo core in obsequium fidei, è più che sufficiente per quietare la mente nostra.

Insciẽza di San Paolo nel suo rapito come s'intenda.

Vengo hora ai tepidi nostri Catholici, che impararono non nel feruore Christiano simile à quello della primitiua Chiesa, mà nella freddezza de nostri tempi di diuentare più scrupolosi nel credere le uisione de santi che nel sentire le punture de peccati & enormi sceleratezze proprie. A costoro domando io, posto già quello, che si e prouato contra li heretici, che inconueniente è, che se Dio hà concesso questo nel testamento vecchio à Profeti, non lo debba concedere à santi della legge della gratia. Forse dubitaremo noi de dire che quelli erano tempi à lui più grati di

Prouansi le uisione de santi del nuouo testamento con la ragione.

questi, & quelle anime che non erano bagnate col sangue dell' unigenito suo figliuolo fossero più accette di quelle ch' sono immerse & lauate nell' istesso preciosissimo sangue? Questo non dirà già chi habbia qualche prudenza humana non che il Christiano, che dal Cielo hà in se un lume diuino. Fù dunque cosa conueniente, & conseguentemente de fatto auenuta ad innumerabili santi, & serui di

& con gli essempi di diuersi santi.

Christo, come lo mostra quella estasi stupenda d' Ambrosio santo, il quale celebrando la Messa in presenza di gran popolo in Milano, & restando per due hore fuor di se, do-

estasi admiranda di Santo Ambrosio.

mandato poiche fù sciolto dalla santa estasi, disse, che s' era trouato all' essequie del suo fratello santo Martino; colà si trouò egli, & pur' il corpo restò innanzi all' altare alla presenza di tutto quel popolo. Mentì forse quel santo, che visse tanto puramente, che con tanta sicurezza morì, che gode felicissimamente il Cielo? ò era huomo leggiero Ambrosio Dottore di tanta sapienza, & prudenza? Che

Apparitione di S. Nicolò à Constantino Magno.

diremo di san Nicolò Vescouo di Mirea? non leggiamo noi che apparue in spirito à Constantino, & minacciollo di castigo diuino, s' egli contra la giustitia facesse essegui-

di San Benedetto

re la pena contra tre innocente prigioni? San Benedetto non solo apparue in spirito à due monaci, i quali haueua mandato à Terracina à fondare un Monasterio, mà disegnò loro tutta l' architettura del luoco, & doue haueua ad essere la Chiesa, & doue il Refettorio, & l' altre offi-

di San Francesco

cine San Francesco anco più d' una volta apparue in spiri-

to à

to à suoi religiosi. Quello che habbiamo detto di questi santi & dir si poteua di moltissimi altri, con memoria di particolar deuotione si può dire di molte sante donne, & Vergini di Christo, la vita delle quali mostraua bene non esser punto illusioni, ò leggerezze quello, ch'esse affermauano di esser visitate da diuine illustrationi, & visioni; Trà le quali queste quattro, che sono più vicine à tempi nostri, potiamo dire, che non siano delle inferiori; Caterina da siena santissima Vergine dell'ordine di San Domenico, Santa Geltruda, S.ta Brigitta, & S.ta Mettilde, li quali santi, & sante quando qui nominiamo non nominiamo già persone apostatrici dalle sante Religioni, ò uiolatrici de santi Monasterij, ò date al senso, & all'impudicitia delle carnalità, ò al uino, & all'ebrietà, mà persone, che con la vita pura non men che con la dottrina santa tacitamente confessano quello, che empiamente molti heretici negano; che può il Christiano con la diuina gratia non solamente osseruare li dieci commandamenti di Dio, mà fedelissimamente anco, & quasi con angelica perfettione li santi consegli del saluatore. Mà mi potrebbono qui alcuni prudentemente opporre, che negare non si può quello che talhora si vede, che persone leggieri come alcune feminelle poste in estasi, cioe fuori di se, dicono vedere, & hauer veduto cose mirabili, & che questo è quello, che pone poi in dubbio appresso le prudenti persone le visioni vere de Santi. A quali prima rispondo, che

Estasi & Riuelationi delle sante Caterina di Siena, Geltrude, Brigitta, & Metilde

Obiettione cōtra l'estasi ò visioni

Risposta all'obiettione.

per

per questo ci hà dato Dio l'intelletto acciò sappiamo discernere le reali, & ben fondate, dalle uane, ò false reuelationi, ò apparitioni, ò estasi. secondo con li due sopradetti santi Agostino, & Tomasso dico, che queste abstrationi da sensi in due modi auengono, uno è per difetto di uirtù, uenga onde si uoglia tal difetto, cioè, ò per mancamento corporale, come auiene nei frenetici, à quali par di vedere tante gran cose, ò per colpa morale, cioè per leggerezza, ò illusione, & questo tal rapto non è eleuatione dell' huomo, mà più presto dir si può con san Thomaso essere depressione, anzi come insegna santo Agostino quando ciò non procede da infermità corporale lo spirito che rapisce rende la persona rapta, ò demoniaca, cioe familiare de demoni, ò indemoniata, & oppressa, ò falso Profeta. Il secondo modo è per virtù diuina, & allhora propriamente si dice essere eleuatione, ilche auenir suole ai Santi di Dio per particolar segno d'amore, & quindi nasce effetto contrario à quei di sopra, che la persona è Profeta uerò ò per qualche tempo partecipe di diuine visioni à gloria del signore & aiuto de fedeli, à quali conuiene che siano publicate queste grandezze di Dio. Il che noi siamo tanto più all' hora obligati di credere con deuotione, & pietà, quanto tutto il resto della vita di colui, ò colei, che riceue tali visioni fù sempre santamente passata, & confermata talhora con miracoli in uita, & in morte Il che s'è così, chi si specchierà nella vita di Elzeario santo che fù inno-

Visioni false onde uengano, & come si conoscano dalle uere.

Vita buona è gran conseruatione della uerità delle visioni.

innocentissima, & piena di celesti virtù, & potrà dubitare, che queste sante visioni, che hebbe, fossero, ò per la leggerezza di lui, ò sogni suoi, ò (quel che è cosa indegna, & detestabile) inuentioni, & bugie del santo? sò ben' io, che chi si sforzerà d' imitare la purità di questo felicissimo giouane in viuere col timor di Dio, & in procurare alla giornata di far' acquisto del diuino amore andrà sentendo altrimente; & con molto contento del cor suo in questa vita goderà gli aiuti, che dal Cielo quello, che fù gran Barone, & conte in Terra, & hora è coronato colà sù, gli porgerà, & impetrerà dall' eterno signore.

Cap. 8 Di due altri diuini rapte chi il santo hebbe, nei quali gli furono impressi nel core con mirabil modo molte dogmi della nostra santa fede dottrina à tutti grandemente necessaria.

ESSENDO VN' ALTRA volta il felice giouane nel Castello di Ausoisio mentre un giorno trà gli altri la sposa sua Dalfina gli staua lauando il capo, disse à lei, che si spedisse presto, perciochè sentiua egli approssimarsi la visitatione celeste, dunque districato da quell' attione, subito se n' entrò in camera, & posesi in oratione, doue perseuerò per tutta la notte seguente in sante preghiere, & diuine contenplationi. Quando poi fù vicino all' alba, chiamò à se la sposa sua, & ella andando con un

lume

Volto d'Elzeario risplendente al tempo della oratione.

lume in mano al luogo, oue egli era, lo ritrouò tutto infiammato, & vedeua sensibilmente, che dalla faccia di lui usciua una chiarezza. che era molto più bella, & più splendente della luce della candela, la qual chiarezza illustraua mirabilmente & il volto di lui, & rendeua lucido tutto quel luogo. Oppertunamente espose egli poi all' istessa Vergine sposa, se tutta quella notte hauer veduto, & gustato l' ineffabile benignità di Dio, & li premij dell' eterna vita, ch' esso signore hà apparecchiato agli amatori suoi, & che però aborriua del tutto da qualsiuoglia altro amore.

Elzeario in oratione gusta in parte de gli eterni beni

Amor di Dio non può stare con quello del mondo.

Chiaramente all'hora vedeua egli, & continuamente prouaua nel cor suo questo sentimento, come Dio era sempre apparecchiato à communicare à noi li doni, & gratie sue, purche la Maiestà sua trouasse huomini, che gli volessero riceuere, come ella brama darli. Di queste simili visioni, & diuini influssi spesso era ripiena la benedetta anima del giouane Conte, con le quali tutto in spirito si andaua nutrendo.

Ineffabile bontà di Dio.

Mà circa l' anno di sua età decimo ottauo nello stesso castello entrando la sera d' un sabbato nella Camera trouò la sposa sua Dalfina posta in oratione, Tosto egli quasi aquila che uenga inuitata al volo dalla generosa compagna, posto in genocchioni stese l' ali delle potenze sue interne verso il Cielo, & tutta quella notte in che già era fuori il sole del seguente giorno di Domenica perseuerò nell' oratione, & contemplatione, al qual tempo disse egli alla diletta sposa, & al

Ora tutta la notte.

suo

suo Padre, spirituale frà Giouanni di Giuliano, che gli furono mostrate molte, & molto admirabili cose nel diuino lume, & aggiungeua che erano state tali, quali esso non hauerebbe mai hauuto ardire di chiedere al signore. Vidde quiui, & con inestimabil gaudio del cor suo in che maniera il Padre genera il figliuolo, & come lo spirito santo dall' uno, & dall' altro procede, & come queste stesse trè persone un solo Iddio eterno, & in menso sono. Ne pote però trouar modo alcuno onde esplicare se stesso potesse, & dar' ad intendere il modo di quella diuina generatione, mà ogni volta che si sforzaua di spiegar con parole il suo concetto per quanto poteua, & sapeua, ò quanto malamente, diceua egli, & quanto imperfettamente parlo, non posso, non posso manifestarui quel che hò veduto, nè pronunciar con la lingua quello, che con euidenza imparai, & confessaua, che non senza grande affanno del core poteua trattare di tali materie, poiche inesplicabili sono, & ch' egli in tutto il mondo non haueua mai ueduto, ne in sua mente pensato cosa, con la quale ò per uia di sembianza, ò similitudine. ò di comparationi, ò congruenze egli potesse esplicar quel, che gustato, & veduto haueua. Fù gli anco mostrato come à quell' infinita bontà, che e lo stesso Dio, piacque creare di niente la creatura ragioneuole, alla quâle concesse se stesso, & per questo solo fine furono creati gli angeli, & gli huomini. Vidde ancora come Dio con tanto amore creò l' huomo, che per cagione, &

Gli è scoperto il misterio della santissima Trinità.

Grandezze di Dio inesplicabili all' huomo.

Elzeario intende il modo della Creatione di tutte le cose.

seruitio solo di lui creò tutte le creature irrationali, & che s'egli haueſſe conſeruato l'innocenza, ne haueſſe declinato all'iniquità, non hauerebbe già mai per uerun conto lo ſteſſo huomo amato, ne deſiderato coſa altra che Dio, ò fuor di Dio. Parimente fù quiui à lui poſta inanzi agli occhi della mente la caduta di Adamo, la quale à tutti noi hauerebbe apportato eterna morte, ſe la diuina carità non ci haueſſe ſouenuto. In oltre come Dio con la ſua gratia preuenga li peccatori, & anco come nella ſteſſa dannatione degliempi quanto e dalla parte di Dio, uenga porta, & offerta occaſione agli huomini di arriuare alla ſalute, mà che la ſola noſtra malitia è quella, che ci precipita à ſempiterna dannatione col non voler riceuere la gratia di Dio, onde quiui conſeguentemente uedeua eſſere li giudicij di Dio, come dice Dauid Profeta, giuſtificati in ſe ſteßi. Dopo tutte queſte coſe, piacque all'eterno ſignore di moſtrare à quella eleuata anima, con che ineffabile carità, & zelo della noſtra ſalute il figliuolo di Dio humiliò ſe ſteſſo incarnandoſi nel ventre della Vergine Madre, la qual carità il felice giouane non pote mai in minima parte eſprimere ſecondo il ſuo deſiderio. In ſimil maniera vidde Miſteri ad mirandi appartenenti alla ſteſſa Regina de Cieli, come la faceſſe Iddio degna d'eſſer ſua Madre, ne queſti altreſi potè egli referire. Come & per qual cagione coſi pouero, & humile voleſſe naſcere Chriſto, paſſare tutto il corſo di ſua vita in ſtrettezze, & an-

O grande maledittione del peccato.

Caduta d'Adamo.

Miſterio della giuſtificatione & gratia di Dio con l'anime chriſtiane.

Miſterio dell'Incarnatione di Chriſto.

dell'Eccellenze et degnità di Maria Vergine.

Della paßione & morte di Chriſto

& anguſtie, oprando la forza dell' amor ſuo, ch' egli ſi faceſſe à noi in tutte le coſe uiuo eſſempio. Come, & per qual cagione voleſſe porre in eſſecutione il miniſtero altiſsimo dello ſparger il diuino ſeme della parola ſua non per mezzo d' altra qualſiuoglia Creatura, ò Angelica, ò ſerafica, mà in propria perſona. Et in particolare come per ſola, cagion d' amore ch' eccede veramente ogni modo, deſſe ſe ſteſſo à noi nel venerabile ſacramento dell' altare, volendo ſenza neſſuno interuallo di tempo la bontà ſua, & tutto ſe ſteſſo à noi communicare, & inſin' al fine del mondo per la noſtra utilità, & ſalute con noi conuerſare. Sentiua ancora quel diuino amore, alli cui dolciſſimi ſtimoli andò intrepidamente à tanto crudele, et acerba paſsione & morte, tutto patendo, & ſopportando per le viſcere della carità ſua verſo di noi. Nella ricordanza di queſta feliciſsima paſsione il noſtro giouane veramente angelico amaramente piangeua, dolendoſi, che li Chriſtiani con tutto il cor loro non ſi sforzauano di ſentirla in ſe ſteſsi, ne la cagione di lei, cioe il diuino amore, anzi ſtupiuaſi, che con li loro peccati, & ſceleratezze voleſſero eſſere impedimento per non ſentire cotanta carità, & miſericordia. Inteſe di più come per il merito della paſsione, et morte di Chriſto fuſſero eleuati li ſanti Padri à vita eterna, ſcarcerati da quell' oſcura prigione del limbo, & come à noi era ſtata aperta la uia al Cielo Fecegli anco vedere il ſignore la gloria con che à vita reſuſcitò,

del venerabile Sacramento dell' Altare.

Paſsione di Chriſto non conoſciuta ne ſentita dal Chriſtiano. Coſa veramente lacrimeuole.

Gloria de ſanti Padri, & noſtra ſalute dipende da Chriſto.

il

Misterio dell'Ascensione di Christo è rappresentato al santo.

il Trionfo della salita sua al Cielo, la carità, & abondanza d'amore, per la quale mandò lo spirito santo, Gustando anco un poco di quell' ardore che fù diffuso nel petto, & core de santi Apostoli, che era quel soaue, & dolce

Fortezza degli Apostoli, & de Christiani primi

sprone, che gli faceua parlare, predicare, scorrere per tutto conuertendo il mondo. Et finalmente senti, & prouò in se stesso con quanta fermezza, & sodezza d'amore entrasse negli animi di quei nouelli Christiani della

Charità ardente de' Martiri & lor premio

primitiua Chiesa la Santa fede, & come i gloriosi martiri in difesa di lei correuano con allegrezza alla morte, & con ansiose aspirationi per modo di accesi desiderij si doleua, che non gli era stato lecito di viuere in quei tempi, ne quali hauesse potuto insieme con loro per la fede morire, & rendere amore all' amore, & sangue al sangue, già che in quella celeste visione egli gustaua quali, & quanti gran premij erano per riceuere coloro i quali per riuerenza, & amor di Dio hauessero patito persecutioni, & trauagli, & diceua, che di quà cauaua egli la cura, &

Prouidenza di Dio si conosce nelle tribulationi che manda alla sua Chiesa.

prouidenza, con la quale Dio signor nostro reggeua la Chiesa sua, & l'immensa carità, con la quale per la salute nostra egli instituì li sacramenti. In tutte le quali cose egli veniua à gustare della diuina inesplicabile dilettione, & misericordia. Hora mentre raccontaua queste grandezze à lui communicate conferuaua non essere in modo veruno à lui possibile di palesarle fuori agli animi altrui, di quella maniera ch' egli vedute le hauea, ò

dentro dell' anima sua le sentiua. Da questa cosi gran-de uisione fù il felice garzone in tanto mutato in meglio, et fatto del tutto un' altr' huomo, che la proßima seguen-te domenica ancorche con gli altri si ponesse à tauola non poteua mangiare, ne senza gran tormento, ò dolore con-uersaua trà gli huomini; Onde accortosi di ciò l' Auo di lui il signor Elzeario di Sabrano per compaßione ad esso riuolto disse, che cosa hauete figlio mio, & perche non mangiate? forse non ui sentite bene? mà egli tutto rapi-to, & quasi più in Cielo con la mente, che in terra col corpo, era occupato pieno non solo di stupore mà di celeste consolationi in andar trà se stesso ruminando quello, che la notte passata ueduto haueua. Et perche gustato, che habbia un' anima la dolcezza, & soauità dello spirito, insipida le diuiene ogni contentezza, che dalla carne, & dal sangue possa à lei essere somministrata, Ogni uolta ch' egli era forzato attendere à cose temporali ò conuersare con gli huomini del secolo, che viueuano in uita di liber-tà, sentiua gran fatica, & dolore. Pure perche questa era la volontà del signore, à lui come di sopra habbiamo detto, espressamente significata, eragli di mestiero talho-ra occuparsi in cose tali, & ritrouarsi trà gli altri huo-mini, onde non gli era, come facilmente può ciascuno in-tendere, se non grande accrescimento di merito questo co-tal dolore, & patimento.

Essetti della Visione in Elzeario.

Con disgusto tratta di cose temporali

Cap. 9. Della modestia, & soauità, con che trattaua con gli altri nell' allegrenze, & feste di questo mondo, & come riuelò il signore ad una santa donna, hauer dato per protettrice ad Elzeario la sua S. Madre.

Elzeario è presente à nozze & feste lecite: mà con gran cautela

CIRCA LO STESSO TEMpo fù maritata ad un nobilissimo signore di Prouenza una parente del Conte, alle cui nozze, che durarono cinque giorni egli si trouò presente, mà certo contra voglia sua. Quiui erano, come si suole, molti altri signori & nobili Baroni tutti dati il dì, & la notte à canti, à balli, & ad altri simiglianti solazzi mondani; Trà le quali sorte d' allegrezze, & feste il castissimo, & pudicissimo giouane, usaua tanta honestà, & purità, che nè una sola parola lasciua uscì dalla bocca di lui, trà tanto gli altri (con quella libertà, che pare che in tal tempo ricuopra il uitio col mãto d' una mala gentilezza) si lasciauano uscire di bocca parole obscene, & indecenti, con le quali dauano tormento indicibile al casto, & pudico petto d' Elzeario, come à quello, à cui sommamente dispiaceuano cotali obscenità, di maniera, che quasi con altretante saette trapassauano l' animo di lui massimamente per non potere egli secondo l' usãza sua attendere all' oratione, & contemplatione delle cose diuine. Nelle quali sante occupationi essendo egli solito hauere quei gusti celesti, languiua homai lo spirito dell' Innamorato di Christo per il desiderio de beni eterni.

Virtu del Santo nel mezzo de uitij altrui

Mà

Mà il clemente, & benigno ſignore per tutti quei cinque giorni lo riempi di tanta conſolatione, che ſuegliandoſi ogni notte ſi trouaua gli occhi, il volto, & il guanciale, oue poſaua la faccia, tutti bagnati di lagrime, & quello, che non gli veniua fatto trà tanti ſtrepiti il giorno, & nella vigilia, andaua compenſando la notte, & nel ſonno, quell' infiammato, & ſantamente habituato core, peril che accorgendoſi egli, che queſta era particolar gratia del ſignore ſi poneua nel meglior modo à lui all'hora poßibile, à ringratiare l' immenſa liberalità del donatore, da che ſentiua una grande, & interna conſolatione di ſpirito.

Nota un fauor di Chriſto verſo il conte

Da tutto queſto potiamo noi cauare due coſe, l' una è che ben ſi può, & ſenza offeſa di Dio da gran Caualieri, & ſignori del mondo andare à nozze, feſte, & bagordi, uſando però le cautele, che Elzeario amico, & buon ſeruo di Chriſto uſaua; l' altra è, che impariamo un genere della ſomma bontà del ſignore con noi, i quali ſe occupati ancora in coſe indifferenti, ò lecite per l' uſo, & prattica del mondo, mà però di maniera che ſempre poniamo l' Iddio noſtro inanzi à tutte l' altre coſe, non ſi sdegna quell' amoroſo core di Gieſù di ſouenirci, & compenſare con la ſola liberalità ſua quello, che altre volte fu ſolito di darci cercandolo, & dimandandolo noi, come in queſto tempo fece con Elzeario. Che coſa è più eſpoſta alle vanità, che li ſontuoſi banchetti, & feſte mondane? maßimamente in tempo di nozze de gran ſignori, & pur Dio, che

Nota.

per

Abuso de Christianj.

Garsenda donna santa & pia h. due revelationi del santa Cont.

per tutto hà de suoi protettione conseruò anzi aiutò mirabilmente il seruo, & diletto suo Elzeario. Mà ahimè, & quanto ci sarebbe da piangere à chi hauesse un poco di zelo dell' honor Diuino, poiche non solo in tempo di nozze & festini pare, che appresso de Christiani non ci sia ne Christo, ne il Cielo, anzi par lecita ogni dishonestà, & sporcitia, di maniera che anco quel sesso, che suol' essere modesto di sua natura, & uergognoso, cioe delle donne, diuenta licentioso, & libero, ma anco in ogni tempo pare, che non troui Dio strada per entrar nei petti, & animi nostri; nostra del certo sarà la pena, & il danno, come solamente nostra è la colpa. Mà torniamo ad Elzeario santo, à cui come si degnò il signore di dare particolar segni dell' amor suo come si e dimostrato, così anco volse ad altre deuote persone & dalla Maestà sua Diuina amate significar lo stesso. Di sopra habbiamo fatto mentione della signora Garsenda d' Aifanto signora naturale del Castello di Ausoisio, la quale in vita del Marito suo nobile guerriero haueua fatto con lui voto di castità, & per la santità della vita era così illustrata dal diuino lume, che bene spesso preuedeua le cose future & le lontani haueua come presenti godendo anco frequentemente diuine reuelationi, & consolationi. Hora hebbe costei due grandi & admirabili visioni circa la persona di Elzeario, le quali in modo niuno si deuono passare in silentio. Dunque hauendo molto à core il progresso di lui nello spirito, co-

me

me colei, che per la maggior parte l'haueua alleuato, & instituito, spesso, & con molto feruore faceua orationi per lui; Cosi una notte pregando ella come era solita per la salute del caro, & da lei come figliuolo amato Elzeario nella Chiesa, udì con l'orecchie corporali, che il signor Giesù Christo cosi le rispose. A questo giouane, per il quale tu ti affatichi tanto in pregarmi, sappi ch'io hò dato per Maestra la Madre mia, di lui dunque non voler' hauere timor ueruno. Restò la buona matrona à quella uoce tutta supefatta, & subito che ritornò in se pregò il signore che se quella era stata illusione diabolica le facesse gratia di farla suanire leuandogliela dalla mente, mà s'era stata cosa uera le piacesse per la bontà sua confermarla, & rendernela più certificata. Il dì seguente essendo ella presente con molta deuotione al sacrosanto sacrificio della Messa, dopò la consecratione di nuouo udì con le orecchie corporali una uoce, che uerso lei dirizzata cosi le dicena. Tutto quello, che del giouane Elzeario la notte precedente ti dißi, non hauer dubbio alcuno perche è uero, & certo. Raccontò tutto ciò Garsenda al Venerabil fra Gionanni di Giuliano Confessore, & Padre suo spirituale di sopra da noi nominato, huomo di molta pietà, & virtù. Il quale opportunamente hauendo in secreto luogo domandato al buon conte che modo tenesse in far' oratione, & qual santo, o santa egli si hauesse eletto per protettore, udì subito cosi rispondersi. Per protettrice,

Maria Vergine data per protettrice ad Elzeario.

Confermatione della prima visione

tettrice, & patrona non hò io già eletto altra, che la santiss. ma Vergine Madre, quanto poi alla forma, ò modo di fare oratione, prima quando io mi uoglio preparare à questo santo essercitio, considero meco stesso l'indegnità, et uilezza mia, di poi alla santa Madre di tutte le gratie mi raccomando, pregandola humilmente, che si con piaccia di porre nel core, & nella bocca mia quello, che essa sà, che al benedetto suo figlio è grato, & insieme con quanta maggior deuotione posso una uolta le offerisco la stessa salutatione che le fece Gabriel Arc'Angelo, quando andò ad offerirle l'essere Madre di Dio; Dopò la quale oratione & preparatione non mi manca poi nuoua materia mai delle cose diuine. Da queste parole riconobbe il prudente Padre abondantemente, che tuto quello, che dalla signora Garsenda gli era stato riferito, era uero, & indubitato. Al quale proposito ancora molto fà, che il santo giouane per ordinario era diuinamente uisitato il sabbato, giorno alla Regina de Cieli consecrato, & la notte seguente; & particolarmente che la prima uisitatione celeste con la quale egli fusse preuenuto fù nel glorioso, & per Maria Vergine sempre trionfante giorno della sua felicissima Aßuntione. L'altra visione fù, che stando Garsenda una notte in oratione nella Cappella di santa Caterina nello stesso Castello di Ausoisio uidde apparirsi inanzi à gli occhi una mano, che le mostraua una pietra preciosa, dalla quale raggiaua d'ogni intorno tanto splendore,

Segni del Patrocinio di Maria uerso Elzeario.

Modo di fare oratione.

altri segni della detta uerità.

Seconda Visione.

re, che tutta la Capella era illuminata mirabilmente; marauigliandosi ella della luce, & chiarezza della gemma, & della bellezza, & vaghezza, che in se haueua tacita trà se giua considerando, che cosa fusse quella, ò che dir si uolesse; & così sensibilmente come l'altra volta udì una uoce, che le disse. Questa pietra così risplendente è la Verginità di Elzeario per il quale tu preghi, la quale così risplenderà nel mondo, mà mira, & più accuramente considera qual sia il fulgore, & splendore di lei dinanzi à Dio, & nello stesso tempo fù voltata dall'altra parte la bella margarita dalla quale usci tanta chiarezza, & luce admirabile, che seco portaua un diuino calore, che non poterono gli occhi del corpo sopportare la forza de' raggi, mà chiudendo ella gli occhi finì la uisione, lasciando nell'animo della deuota femina molta spirituale consolatione.

Verginità del Santo significata in una risplendente gemma.

Cap. 10. Di altri testimonij, che piacque al signore di date con mirabili visioni ad altre sante, & deuote persone della santità di Elzeario, & di un particolar fauore, che in confirmatione della Verginità delli due sposi fece loro Dio signor nostro.

MABLINA DELLA SIMANA fù signora illustre di sangue, di molta potenza, et di ampie ricchezze mà non meno deuota, & cara à Dio, la quale restando Vedoua, & priua del Marito suo nei sedeci anni di sua

 uita,

uita, cioè nello stesso principio della adolescenza, non hauendo viuuto più che trè mesi nello stato del matrimonio, non uolse tornar mai più à rimaritarsi, con tutto che il Padre, la Madre, & li parenti tutti con ogni importuna instanza, et molestißima, et continue petitione la stringessero à farlo, mà sempre perseuerò con molta santità casta, & honestißima nella viduità sua fino alla vecchiezza. Questa gran donna, che grande, & admirabile conuien chiamarla, degna veramente, & di admiratione, & di lode, dopo molti trauagli, & fatiche passate, & dopo hauer fatto molte, & molte opere di pietà arriuò à tanta serenità di mente, che bene spesso mentre ella era intenta, & occupata nelle cose diuine, non si accorgeua di quanto in sua presenza altri si facesse ò dicesse, & referirò di molte una sol cosa. Celebrandosi un Giouedi santo il santo Sacrificio della Messa con le solennità, che rappresentano quella diuina institutione, se ne stette questa pietosa femina, & santa Vedoua fin' al sabbato santo immobile sempre, & senza sensi. Hora questa gran Matrona, hebbe del santo nostro una cotal uisione, & quel, che è da essere particolarmente stimato, in tempo fù, ch' ella niente sapeua della Verginità d' Elzeario. Vidde ella in spirito il santo giouane uestito in habito tutto splendente, che per un' ampia, & gran pianura portaua eleuata una bandiera tutta candida, & rilucente, la cui uaghezza, bellezza, & splendore illuminaua tutto l' aere, & la bella

Nota donna admirabile et amatrice della castità

Purità congiunge la creatura con Dio.

Visioni di Mablina donna santa della eccellente santità d' Elzeario.

bella pianura. Quiui dietro à lui vidde una innumerabile moltitudine di persone dell'uno, & dell'altro sesso di diuerse età, conditioni, & ordini; dalla qual vista la buona, & religiosa signora mirabilmente era consolata, & cosi pregò Dio che si degnasse di aprire alla mente sua il significato di quella visione; & le fù risposto. Questa è la Verginità, & la santità di Elzeario, il quale da tutti sarà venerato, & da molti imitato. Mà non meno gioconda uisione & testimonio pur grande fù della pudicitia dell'uno, & l'altro de santi sposi, la visione che hebbe di loro il Venerabile frate Filippo da Rhegio Franciscano, il quale nel mondo fù persona di gran sangue, & parente della Vergine Dalfina, mà nella Religione huomo di marauigliosa santità & di colombina semplicità, di maniera che pareua ridotto alla prima innocenza, & al quale per questa sua purità, spesso apparue la santissima Vergine Maria. Questo adunque stando una uolta in oratione, & perseuerando in contemplatione diuina con molto feruore, uidde in spirito santo Elzeario, & la sposa di lui Dalfina, che se ne giaceuano dormendo in un'ampio, & nobile letto, & al capo del letto in mezzo di loro uidde Christo, che stando in piedi con uolto piaceuole gli staua mirando; da che si accorse, che la loro continenza era al signore gratissima. Bertranda parimente di Carpentras donna di santa vita, & molto instrutta delle diuine cose, di che fà fede quel che già le accadde, che essendosi ella il

Visione d'un perfetto Religioso circa la uerginità dell' due santi sposi.

Christo nel mezzo de' due santi sposi al capo del letto mentre essi dormono.

 giorno

giorno di una gran solennità preparata per communicarsi sacramentalmente, mà non hauendo il sacerdote ò per stracuraggine, ò per scordanza pigliato una particola per consacrare per lei, la diuina benignità del signore non lasciò con marauiglioso modo di consolarla, & il modo fù questo. Stando ella con molta deuotione presente al sacrosanto mistero della Messa, & già spiritualmente cominciando à communicarsi col suo signore riceuendo nella bocca del core, et deglutendo con feruorosi desiderij il corpo diuino dell' immaculato Agnello Christo Giesù, uero Dio, & uero huomo; l'Angelo santo prese dall' altare una parte dell' hostia consecrata, & con essa communicò la felice donna. Mà il Prete venuto già il tempo di consumare l' hostià santa, non ritrouando quella parte dell' hostia benche con molta diligenza la cercasse di quà, & di là, trouossi in una grande amaritudine d' animo, sin che da Bertranda intese il fatto come fosse seguito. Hor questa stessa Matrona uidde una uisione quasi del tutto à quella simile che habbiamo raccontato di frà Filippo, fuorche questa uidde il signore al capo del letto posto à sedere trà li due santi, & Angelici sposi.

l'Angelo communica una Santa donna.

Di nuouo è ueduto Christo trà Dalfins, & Elzeario mentre dormeno.

Fine della prima parte.

PAR-

PARTE SECONDA

Della vita di santo Elzeario Conte Confessore di Christo.

Cap 1. Come cominciasse Elzeario à far Corte, & haver famiglia separata, & con quanta prudenza, & zelo dell' honor di Dio l'instituisse, & gouernasse.

TVTTO QVELLO CHE fin quì detto habbiamo della vita del Barone Elzeario, se bene può seruire à ciascuno, & in particolare à grandi per essempio di molta uirtù, & di quella specialmente d'una Christiana institutione de figliuoli per la uia della deuotione, & pietà, andando innanzi li stessi Genitori nell' essercitio della santa oratione, & timor di Dio, tuttauia l'effetto suo proprio potrà essere, il farci un viuo testimonio della sua gran santità, & della dilettione del signore verso di lui; mà quello, che da hora inanzi si dirà, sarà degnissima cosa, & altretanto facile, perche da chiunque desidera la sua salute sia imitato, mà sopra tutto poi, quel, che in questo presente capitolo diremo, poiche dalla materia di esso più che da qualsiuoglia altra particolare, che pur tutte sono segnalate nella vita di Elzeario, mi son mosso à fare questa fatica, in memoria di quei sentimenti spirituali, che la prima uolta, ch'io udij leggere quanto hor' hora son per scriuere,

lasciato

ſcriuere, ſi degnò la diuina bontà communicarmi, ſe bene dalla parte mia fù molto miſerabilmente riceuuto Et aggiungerò queſto ſolo, ch'io mi contentarei, che il lettore ſi ſcordaſſe (dirò coſi per dimoſtrare l'affetto mio) di quanto prima ſi e detto, & poi ſon per dire, purche s'imprimeſſe nel core, & poneſſe poi in opera Il nobile, & heroico, anzi Christiano eſſempio, che qui ci ſi dà d'un tal giouane, maritato, Barone di piu d'una ſignoria, come diſotto diremo; mà entriamo nel nome del ſignore in coſi dolce materia. Arriuato Elzeario all'età di uenti anni, & creſcendo in lui con l'età la gratia, la perfettione della vita, & un ſanto deſiderio di ſempre portarſi meglio nell'attioni ſue, ne potendo egli nel Caſtello di Auſoiſio godere quella tranquillità d'animo, che deſideraua, per l'immmoderata, & ſuperflua cura dell'Auo ſuo, & di tutta la famiglia, con che ſempre gli erano à fianchi per alleuarlo, & indrizzarlo nelle grandezze, & vanità di queſto miſerabil ſecolo, dopò molta inſtanza, & diuerſe preghiere, impetrò licenza dal ſignor Elzeario il uecchio di transferirſi nel Caſtello chiamato Poggio di Michaele, ch'era proprio della Vergine Dalfina, à lei toccato per la paterna heredità, & inſtitutione. In queſto Caſtello, ò per meglio dire Chioſtro, & ricetto di ſantità, come diremo, per trè anni intieri dimorarono, procurando con la mutatione del luogo, farance acquiſto grande nella mutatione de' coſtumi. Quiui il nuouo Padre di

Fugge l'occaſione delle uanità, & ſi ritira à far corte ſeparata dall'Auo.

Palazzo d'Elzeario chioſtro di ſantità.

di famiglia con un nuouo modo cominciò à gouernar la Corte, & soggetti suoi, & inserire nei cori di coloro, che appresso di lui viueuano, nuoui semi, & piante di buoni, & christiani costumi, per lo che uolse anco porre, & determinare varie sorte di penitenze per li transgressori. La prima cosa dunque che ordinasse fù, che tutti di Casa tanto maschi, come femine, udissero ogni giorno almeno una Messa intiera; la Seconda che douessero viuere castamente, & puramente secondo lo stato loro, & in questo particolare, chi era ueduto mancare, subito era cacciato di Casa, perch' egli non voleua, che niuno mangiaße il suo pane, il quale fosse allacciato da peccato mortale, et questo acciò uno non infettasse gli altri, et perche ne inanzi à Dio, ne inanzi agli huomini fosse egli reo di tener mano al peccato di colui. O rara pietà, ò santa prudenza, anzi necessaria giustitia di uero signore Christiano; Mà seguitiamo, la Terza cosa fù, che tutti li gentilhuomini, & soldati, di più le damigelle vergini, & le Matrone una uolta la settimana confessassero sacramentalmente li peccati suoi, et ogni mese riceueßero devotamente il santißimo Sacramento dell' Eucharistia. Ordinatione degna di Caualiero Christiano, & di colui, che illuminato dal Cielo sapeua bene quanto era necessario l' aiuto della gratia alle misere anime, che viuono in questi corpi di morte. Piacesse al signore, che in questo trouasse Elzeario molti imitatori, che non si vedrebbono tante offe-

Forma di uiuere trà i cortegiani del Conte

che ogni dì s'oda messa.

Si viua honestamente

Dishonesti cacciati dalla sermà del Conte.

Si confeßino una uolta la settimana, si communicano una uolta il mese.

se

nire anco trà più congionti, ò di sangue, ò d' amore, alcuno hauesse in ciò fatto qualche mancamento, subito andasse ad offerire la pace, & amicitia alla parte offesa, à che egli stesso più che con mediocre diligenza attendeua, dando poi à colpeuoli quella correttione, & castigo, che la cosa richiedeua. L' ottaua & ultima cosa, & degna veramente per fare, che in Elzeario riconosciamo uno spirito tutto acceso dell' amor di Dio, fù che ogni giorno dopo pranzo, ò la sera, se però qualche grande, & giusto impedimento non ui si fosse attrauersato, si faceua una spiritual conferenza, essendo egli presente, trà tutti quei Casa, sopra alcune parole di Nostro signore Giesù Christo, per la buona informatione dell' anime. Et in questi tali ragionamenti spirituali, mentre uno parlaua, ò discorreua, gli altri doueuano nel cor loro, & in santo silentio pregar per lui, acciò Dio benedetto si degnasse di somministrargli parole, & concetti, onde tutti potessino approfittarsi; Nel qual tempo doueua ciascuno guardarsi di non interrompere, ò impedire in modo ueruno le parole di colui, che diceua; Et se alcuno fosse stato manchevole, era cacciato fuori da cosi santa conuersatione, sin che emendato, dagli altri tutti gli era fatto la gratia di richiamarlo. Et questa era la forma, con la quale gouernaua la sua famiglia un giouane signore di venti anni Piaccia alla Maiestà diuina di dar gratia à molti di seguitar questo essempio con acceso, & uero zelo, non contenti

Conferenze & ragionamenti spirituali ogni giorno trà huomini [illegible]

Penitenza à discoli

Lasciate fino al fine del capo

tenti

tenti di certe superficie, ò tinture di spirito: altrimente aspettinsi pure di hauere nel conspetto di Dio à restar confusi con questi heroichi fatti di Elzeario in simiglianza di quel, che disse il saluatore della Regina d'Austro in materia de' scribi, & Farisei; Et in uero non solo ingiusta, & indegna, mà anco leggieri scusa è quella di coloro che quando si ueggano inanzi à Padri spirituali, ò ad altre persone pie, talhora preuenendo per non poter patire di esser toccati sul uiuo, circa gli abusi, et libertà di uiuere, talhora rispondendo all' obiettioni subito gli odi dire. Padre, ò signor mio, che merauiglia? Chi viue in Corte, cosi è necessario, che viua; ouero, & questo bisogna fare in Corte. Ahi miseria, & infelicità nostra; dunque la Corte, ò le grandezze, che sono doni di Dio, portano seco necessità d' offendere Iddio? Concediamo dunque, che di peggior conditione sono li gran signori, che le pouere, & uili persone, poiche queste non uengono forzate alla corruttela de costumi, & al uiuer licentioso senza quasi mai ricordarsi di Dio; quelli uengono astretti à tutti questi danni, & occasioni di ruina. Mà Elzeario in tanto tacitamente con la sua Christiana uita, & gouerno della casa sua, & con Elzeario tutta la Corte di lui, grida, che questo non è il uero, & che non solo si deue, mà che ancora si può esser signore di molta potenza, & insieme zelante procuratore dell' honor di Dio, & uiuere in Corte de signori, & essere osseruatore dei santissimi comandamenti di

Scuse & obiettioni indegne de negligenti Christiani, che uiuono in Corte.

Li corteggiani del Conte Elzeario consonderanno tutti questi

ti di Dio; il che se hora non sarà udito con utile degli uditori, sarà poi, come è detto, uisto con molta confusione degl' istessi all'hor che tutti, come dice l'Apostolo, saremo eleuati in questo sotile elemento dell'aria, inanzi alla presenza dell'eterno Giudice Christo per riceuere ciascuno secondo l'opere sue, ò premio, ò pena.

Cap. 2. Della cura, & diligenza d'Elzeario in promouer nel santo timor di Dio tutti quelli, che con lui viueuano, & del frutto, che essi ne traheuano, & in particolare come suor Alasia sorella della Vergine Dalfina fù miracolosamente per i meriti dei sposi santi liberata da una grauissima tentatione.

NEI SOPRADETTI ESsercitij, & ragionamenti spirituali lo stesso benedetto Conte con animo, & faccia gratiosa, & hilare aiutata da non mediocre gratia diuina proferiua infocate parole, che dal fonte scaturiuano della sapienza di Dio, di maniera che tutti quelli, che l'udiuano, esperimentauano in se una gran mutatione d'animo, & ardeuano de santi desiderij, diuentando humili, & religiose persone. Instruiua la famiglia sua come un'altro Tobia del modo come si haueuano à guardar da peccati, & come osseruar la legge diuina, essortandogli à far progresso nel diuino amore, ad amarsi un l'altro, & à conseruar puri, & mondi li corpi loro. Affermaua douere il Christiano comminciar l'oratione sua dalla

Eloquenza & ardore del Santo in ragionar delle cose di Dio.

effetti delle sue parole.

consideratione de peccati suoi, & di là poi procurar di humiliarsi, poiche è scritto, che l'oratione di colui, che si humilia trapassa le nuuole. Queste, & altre simili cose diceua, le quali difficilmente si potrebbono porre in scritto. Mà è ben cosa degna di amore verso il santo, & di ammiratione, che se bene tutti coloro che appresso di lui viueuano asperimentauano di fare alla giornata gran profitto in una buona volontà, & nello studio dell'opere buone, nondimeno singolarmente dal trattare familiarmente con lui, & dall'auicinarsi più alla persona sua miracolosamente sentiuano in se stessi estinguersi gl'incentiui della carne, & le fiamme delle cattiue tentationi.

L'accostarsi a lui estingueua gl'Incentiuj della carne.

Et di quà uenne, che & soldati, & gentil buomini, & moltissimi altri non solo promisero, mà osseruarono perpetua castità, & molti ancora l'integrità, & verginea purità dell'anime & corpi loro.

Soldati & gentilhuomini del Conte quanto perfetti

Et quanto appartiene alla carità, & unione tanto era l'amore di tutti fra se, tanta maturità, & honestà de costumi, tanta pace, & mansuetudine, che eccettuato l'habito più presso pareua quella Casa un ben'instituito Monasterio, che Corte d'un Conte secolare.

Charità & altre virtù di tutti i corteggiani del Santo giouane.

Per la qual cosa Alasia Vergine à Dio sotto l'habito, & santo uelo consecrata Sorella di Dalfina, la quale talhora in Casa de santi sposi habitaua, più volte affermò se non men religiosamente, & honestamente viuere appresso di loro, che nel suo Monasterio, anzi dal uiuere in loro compagnia sentiua in se grandi progressi nella

Alasia Monaca sorella di Dalfina.

la

la uia delle uirtù. Auenne una uolta che per alcuni giorni pati Alasia grauissime tentationi di carne, perilche si risolse secretamente di entrare nella Camera de santi sposi quando niuno ui era, & cosi fece, oue richiudendosi se ne andò al letto immaculato, oue Elzeario & Dalfina soleuano dormire, et iui ingenochione andò circondandolo, cosi pregando con tutto l'affetto del cor suo. Signor Giesù Christo Re delle Vergini, & amatore della castità io ti prego, che per quella santa purità, & integrità uerginale, che in questo letto si conserua ti degni liberarmi da questa tentatione. Mirabil cosa subito tutta quella tentatione talmente fù estinta, che di poi ancor ch'ella hauesse uoluto, à pena haurebbe potuto admettere un pensiero, ò diletto impuro. Confessaua ella, che con lo stare appresso di questi serui di Dio haueua fatto gran profitto nello spirito, & di essere stata liberata da grandi tentationi. Et inuero quanti appresso di Elzeario dimorauano mutauano la uita in meglio, et di questi molti furono, che per li meriti di lui arriuarono à grā santità.

Alasia tentata di carne.

Alasia mirabilmente liberata per i meriti delli suoi santi sposi.

Cap. 3. Descriuesi il progresso in ogni sorte di uirtù del santo per rendersi sempre più grato agli occhi diuini, & come molti imitarono il suo modo di uiuere.

SPARGENDOSI PER OGNI INtorno *la fama della santità d'Elzeario, & della maniera, con la quale egli gouernaua la famiglia sua, moltissimi cominciarono à riformar se stessi ordinando, &*

Molti Padri di famiglia pigliano ad imitarne il costume.

componendo ad imitatione di lui le Case loro. Circa lo stesso tempo ancora un Venerabile Vescouo volse hauer in scritto quei capi, & ordini, che il Conte à suoi prescritto haueua, ordinando, che tutti della famiglia propria li douessero osseruare. Hora sapendo Elzeario, che di doppio merito era l' andar constantemente à gran passi per la uia della uerità, & della uirtù, & insieme insegnarla ad altri, mentre uisse sempre osseruò, & fece che gli altri suoi osseruassero quella norma di vita, & regole, che fatta haueua. Di più, quanto tocca alla persona sua, ogni giorni recitaua l' officio, & hore canoniche, secondo il rito, & consuetudine della santa Romana Chiesa, & ciò con tanta deuotione, & attentione, che incitaua à non mediocre pietà tutti gli altri, che l' udiuano. Ne contento de digiuni ordinarij di santa Chiesa, digiunaua ancora di sua volontà ogni uenerdi, & tutto l' Aduento, & molti altri giorni, che immediatamente precedeuano alcune feste. Sotto li pretiosi, & ricchi vestimenti, portaua sopra il nudo corpo il cilitio, & bene spesso dormiua senza leuarselo. Insin del tempo di quella diuina uisitatione, che nel luogo che si chiama del salto gli auenne, già mai non dormi nudo trouandosi però sano. Spesse uolte con certe catenelle di ferro si faceua la disciplina; & dicendo il salmo Miserere, in memoria delle piaghe di Christo per ciascun uersicolo del salmo trè uolte fortemente si percoteua il nudo dosso. Tutti li giorni di Domenica

Vn Vescono riforma la sua corte ad imitatione di Elzeario.

forma della uita sua.

ogni di recitauà l' hore Canoniche

Digiunij del Santo

Porta il cilitio sotto p ettosi uestimenta

Si batte con una catenella di ferro.

menica della Quaresima, & dell' Aduento, & nelle gran feste di tutto l' anno, & di molti altri santi, mà in particolare de' Santi, o Sante Vergini si communicaua, con molta pietà, & deuotione. Riferì egli stesso una uolta alla Vergine Consorte, che nel riceuere il corpo di Nostro signor Giesù Christo, pareuagli di gustare, & inghiottire un delicatissimo zuccaro, & dimandando ella, che cosa uoleua dir questo, rispose egli, esser giudicio suo, che la uolontà di Dio era ch' egli si communicasse spesso. Hebbe poi nell' orare, meditare, & contemplare dal signore tanta gratia, che dal tempo della prima uisità celeste, come detto habbiamo, pote sempre, & in qualsiuoglia luogo con gran facilità, & senza impedimento ueruno, darsi à questo santo esercitio dell' oratione, meditatione, & anco della contemplatione, peroche il nobil' animo di lui unito, & congionto con Dio quasi di continuo con quell' eterno Rè de Cieli con una certa particolare familiarità pratticaua. Alla mensa mentre egli pigliaua li conuenienti restori, col gusto interiore godeua le celesti delitie et spesso in quel tempo all' improuiso occorreuano all' animo di lui nuoui, & deuoti concetti, come egli stesso in secreto poi diceua alla sposa sua. Nella ordinaria conuersatione, & ragionamenti con diuersi huomini, non si allontanaua però da Dio lo spirito di lui, & quel, che e più; nel tempo ch' egli era presente à danze, & balli, di niuno impedimento gli erano i canti, ò instrumenti mu-

Si communicaua frequentemente.

Nota

Facilità nell' oratione, meditatione, & contemplatione

Stando à mensa eleuaua la mente à Dio.

Conuersatione d'Elzeario soaue et modesta

sici,

ſici, anzi che da tali melodie, & concetti, l' animo di lui con marauiglioſo, & eccellente modo era rapito in Dio, di maniera che la diletta ſpoſa, che anco ella ſi trouaua preſente, talhora non poco temeua, che da tali armonie egli non me cadeſſe in terra, tutto già rapito, & abſorpto in ſpirito. Subito poi che da tali intertenimenti egli ſi ritiraua à Caſa, entrandoſene in Camera, come quello, che già ſe ſentina eccitato dalle diuine ſoauità, ſi daua all' oratione, & alla contemplatione, onde haueua pieno, & perfetto contento del core. Conſumaua le notti intiere come diſopra habbiamo moſtrato in far' oratione, hauendogli il ſignore conferito il dono delle lagrime, che quaſi pioggie da gli occhi cadeuano; teſtimonio in qual caldo, & cocente fuoco d' amore godeua il core, al che anco era ben preſente Dalfina ſecretaria fedeliſſima, & ſola confidente delle ſingolari gratie, che il ſignore gli communicaua, poiche dagli altri tutti in queſti tali eſſercitij molto ſi guardaua; Anzi eſſendo ſoli, & nella più intima Camera ridotti ſi metteuano à ragionar' inſieme delle coſe di Dio, eſſortandoſi l' un l' altro all' acquiſto della deuotione. Parimente recitauano inſieme con molta attentione l' hore del Matutino, le quali finite, ciaſcuno ſi ritiraua al ſuo luogo dell' oratione, ch' era nella ſteſſa Camera, di maniera che la Camera era loro cangiata in oratorio. Finalmente ogni sforzo, & induſtria tanto publica, come ſecreta del beato giouane in tre coſe particolar-

Si può eſſere preſente à danze e balli, ma con la purità del Conte.

Ricorſo & rifugio del ſanto all' Oratione.

Dono delle lagrime.

Li due ſanti ſpoſi ſpeſſo ragionano di coſe ſpirituali.

Recitano inſieme il matutino

Ora ciaſcuno al luogo ſuo.

colarmente era posta. Prima in fuggire non altrimente, che l'istesse fiamme dell'Inferno ogni peccato, & ogni cosa, in che potesse Dio Signor nostro essere offeso. La Seconda era in offerire al medesimo signore con ardente carità, & pietà l'anima sua, onde aueniua, che non senza gran dolore si occupaua nei negotij del mondo, che di sua natura alienano l'animo dalla pietà, nondimeno non osaua schiuarli, già che, come è detto, lo stringeua il commandamento diuino. La Terza in occultare, & celare tutte le opere sue buone, & le diuine uisitationi, & illustrationi, che il signore gli communicaua, & in particolare agli huomini dati al senso, & alle uanità del mondo.

Tre diligenti cautele d'Elzeario.

Cap. 4. Della sanità, che Elzeario per l'humiltà, & carità sua miracolosamente restitui ad alcuni leprosi, & come più uolte usando egli in tempi di carestia gran liberalità con li poueri il signore con euidenti miracoli moltiplicò la uittouaglia nella sua Casa.

QVANTO ELZEARIO DI sua natura hebbe animo liberale, & signorile, altretanto per dono speciale della diuina gratia uerso li poueri di Giesu Christo, & uerso li miseri leprosi fu humano, & misericordioso. Ogni giorno uoleua hauere dodici pouerelli, & anco leprosi, à quali esso lauaua i piedi, non si sdegnando di

L'humanità del santo gioane uerso i poueri leprosi.

 baciarli

baciarli nella faccia, finalmente dato loro da mangiare gli licentiaua con larghe limosine con molta mansuetudine, & carità. Andò una volta il buon giouane à caccia con molti della sua famiglia nel distretto della sua Contea, mà commandò, che tutti gli altri andassero inanzi, ritenuto apresso di sè un solo, & il barbiere con li quali inuiosse uerso certa habitatione de' poueri leprosi, doue ritrouò sei, che in miserabil modo erano percossi dalla lepra, & di questi li più erano talmente resi deformi, & horridi, che non poteua ueruno senza grãde horrore rimirargli. Et chi hauerebbe potuto senza compassione, et stomaco vedere le labra corrose, et mãgiate dal male, di maniera che anco li denti tutti appariuano et minacciauano di cadere? Hor come il santo, et pietoso giouane arriuò uicino à loro humanissimamente gli salutò, cominciando à consolarli, & à dir loro parole di molto conforto, & poi si pose ad abbracciare, et baciar tutti ad uno ad uno amoreuolmente, & ecco che tutti in un subito furono sanati riempiendosi quella casa di soauissimo odore, & egli data loro la limosina si partì.

Elzeario abbracciando, & baciando sei leprosi, rende loro miracolosamente la sanità

Mà nello stesso tempo, ch' egli mosse il piede per torsi di là, uscì dalla testa sua vedendolo tutti un raggio lucido, & ardente à guisa di fiamma, che quanto più lontano Elzeario si discostaua tanto in maggiore spatio si andaua dilatando siche per tutto quello spatio d' aria ch' era di mezzo, dalla Casa degli leprosi fin' al luogo oue il Conte, che era in continuo moto, si an-

Manifesta Dio con un mirabile splendore quanto aggradisse la pietà sopra detta.

si andaua trouando, lasciaua una luce marauigliosa, ne prima disparue il bel raggio, ch' egli fosse arriuato à suoi, li quali pur erano di buona pezza lontani. Mà il santo giouane, il quale fuggiua come peste tutte le humane lodi, & maßimamente nelle cose, che Dio miracolosamente in lui, ò per lui operaua, con ogni più seuero interdetto prohibì à suoi, mentre era in questa uita, il riuelare ad altri il ueduto miracolo. Trà tanto li leprosi da lui sanati lasciato il lazzaretto loro, sempre di poi habitarono trà sani, senza che fosse loro da ueruno prohibito. Mà spesso era usanza del pietoso Conte secretamente andar à trouare li poueri leprosi à luoghi loro, contento d' un solo compagno, & iui genuflesso inanzi à loro gli lauaua i piedi, baciaua le piaghe; le nettaua, & le fasciaua, di maniera che il compagno suo restaua quasi destituto da sensi per lo stupore, & procuraua insieme con tale, et tanto essempio andar crescendo in deuotione; et in uero fù tanta la carità di lui uerso le pouere, et meschine persone, che mai à niuno uoltò la faccia, mà con ingenua, et christiana liberalità à tutti si communicaua et con la compaßione, et con la liberalità. Questa singolar uirtù cosi operosa à gloria del signore nella persona de poueri suoi hebbe il fato quasi dalla stessa natura, poiche ancora faceua, che fossero cercati i bisognosi, et amalati, et daua loro, ancorche non domãdassero niente, notabili limosine. Auenne una uolta, che stanziando egli nel Castello detto di sopra

Humiltà del Santo in fugir la lode humana.

Ordinaria charità uer so li leprosi

Fà cercar li poueri per dar loro la limosina.

pra di Poggio di Michaele, mancò à uaßalli ſuoi per la ſterilißima raccolta la uittouaglia, Tutti fecero ſubito ricorſo al ſanto giouane pregandolo à uoler dar loro aiuto acciò poteſſero paſſare quell' anno. Allhora egli fatto porre da parte tutto quel, che era neceſſario per la famiglia ſua, tutto il reſtante diede loro à nome di ſemplice impreſtito. Mà non ceſſando li poueri per alcun tempo prima della ricolta di chiedere aiuto, ordinò, che di quello ſteſſo ch' era ſtato riſeruato per l' uſo ſuo neceſſario, foſſe loro diſpenſato. Finalmente eſſendo uenuto già meno tutto il frumento, ne trouandoſene in modo, ò parte alcuna, & un pouero facendo inſtanza di hauer grano per poter uiuere, fattaſi chiamare una donna, che teneua le chiaui del granaio, le ordinò, che deſſe del grano al pouero. Riſpoſe quella, che del tutto non è era più grano in Caſa, mà Elzeario con molta confidenza le ſoggiunſe, che andaſſe pure à far diligenza, che forſe qualche coſa ritrouerebbe; andò ella ſe bene ſapeua di certo, che non ce n' era reſtato, ſolo per dar ſodisfattione al Padrone ſuo, & ecco che in aprir la porta uede altretanto grano, quanto ſin dal principio che ſi cominciò à diſtribuire fù riſeruato per la Caſa del Conte. Reſtò la buona donna attonita à cotal uiſta; dà al pouero quanto domandaua, & poi corre in fretta à ſignificare il tutto ad Elzeario, & egli toſto obligolla con giuramento, che mai non ſarebbe per manifeſtare ad alcuno prima della morte di lui un tal ſucceſſo.

Liberalità & pietà d' Elzeario al tempo della careſtia

Miracoloſamente fà Dio trouar gran quantità di grano in luogo del diſpenſato per amor ſuo.

ſucceſſo. Mà poco ualſe queſta cautela, poiche la coſa da ſe ſteſſa parlò, ſapendo bene molti di Caſa, che già era del tutto mancato il grano. Il buon giouane poi tutto il grano, che à ſudditi preſtato haueua, donò loro liberalmente per amor di Chriſto. Quello che del Caſtello di Poggio di Michaele habbiamo detto, lo ſteſſo à punto un' altra volta auenne con li vaßalli della Baronia di Auſoiſio in tempo d' una ſimile penuria di grano, & d' altri legumi. Dugento moggia di grano parte in dono, parte in preſtito diſpenſò, hauendoſi ſolo riſerbato per ſè quanto per la famiglia ſua, & per ſe ſteſſo, & Dalfina à punto era baſtante, mà concorrendo vicino alla ricolta da ogni parte dimandatori, & pouere perſone, ordinò, che foſſe lor dato ancora del riſeruato à proprij biſogni. Dicendo la famiglia, che nel granaio non era reſtato niente, commandò tuttauia, che andaſſero, & accuratamente cercaſſero, dando ad un pouero, che aſſai importunamente moſſo dalla fame dimandaua, quanto uoleua. Andarono, & ritrouarono tant' abondanza di grano, & uittouaglia, che ſin al tempo che ſi ſuol portare il grano à Caſa baſtò & per la famiglia, & per quanti ne uolſero. Con tal liberalità, & potiamo dir' anco gloria in queſto mondo ripremia i liberali Dio, & gli elemoſinarij, & è ben ragione, che appaiano anco in queſta uita degni di ueneratione in fatti miracoloſi, & ſopranaturali coloro, che ſi sforzano d' imitare Dio, poiche la liberalità è la uirtù di Dio,

Di nuouo ſouuiene à poueri in tempo di penuria.

Di nuouo moltiplica Dio il grano miracoloſamente

Dio, usando egli con noi con diuina prodigalità (dirò così) le gratie sue. Vadano pure à restringere la mano i ricchi auari, che insieme stringeranno il core, et l'animo proprio. Mà che diremo di coloro, che da poueri loro lauoratori uanno quasi sempre comprando il grano due anni prima, che sia seminato? & sotto pretesto anco di far loro piacere? & pur in sostanza non sarà altro che auaritia, ingordigia, & marcia usura? Aspettino pure, che Dio farà con loro i miracoli, che fece col santo Elzeario seruo suo, ò non più presto gli castigerà rigorosamente. Mà ritorniamo all'opere piene di merauiglia del pietoso Conte. Si trouaua una uolta in Arli, doue una fanciulla nominata Costanza di età di sette anni figliuola del signor Giouanni d'Alba parente della Madre del Conte Elzeario, hauendo hauuto sin' à quattordici giorni febre continua, già per un giorno intiero haueua perduto la fauella; onde la Madre di lei si cruciaua d'inconsolabile dolore. Intese questo il Conte, & si mosse à compaßione della pouera Madre, accostoßi al letto, doue giaceua la fanciulla moribonda sì che già s'era preparata la cera, & ogn'altra cosa neceßaria per la sepoltura, & ponendole la mano sopra il capo disse solamente queste parole, la volontà del signore sia fatta sopra di te ò figliuola; & uscito fuori consolò la Madre, che staua piangendo, dicendole, che la figliuola era uiua, incontinente la fanciulla dimandò, che se le desse da mangiare, & qualche

Noteno gli auari, & usurari.

Lasciate

Col tatto rende la sanità ad una fanciulla moribunda.

che ristoro, affermando, che un certo huomo l'haueua sanata col toccarle la faccia, & il capo; il medesimo giorno del tutto fù restituita alla pristina sanità, & la mattina del giorno seguente uscì sana, & allegra di letto, & di Casa.

Capitolo. 5. Morto il Padre passa in Italia à pigliar' il possesso del Contado d'Ariano, oue con occasione di molte difficoltà, & d'alcune lettere scritte già à suo Padre contra di lui, dà essempio di uera, & christiana carità verso gl'inimici, & auuersarij.

SIN' AD HORA HABBIamo hauuto il nobile, & generoso nostro Campione viuo essempio di tutte quelle virtù, che dar pote un fanciullo nato di gran sangue, & un giouane adornato de costumi gentilissimi, & signorili, tuttauia ristretto solo ò soggetto ad altri, ò capo di famiglia, ch'egli fosse ai naturali confini della patria sua, se bene come habbiamo toccato di sopra, la fama di lui (& questa è la forza della virtù) si era sparsa con soauità di odore per quei paesi trahendo molti all' imitatione delle christiane, & sante sue attioni. Da hora inanzi lo haueremo in più largo, & più spatioso campo, posto non solo nelle signorie, & grandezze del mondo, portato dagli applausi, & fauori di Principi, & Regi, mà ancora in gouerno delle persone de figli loro; in reggere lo stato,

to, che haueua in Italia; & anco per quanto permise il si-gnore in guerra, acciò non sia personaggio ueruno, che da lui non possa pigliar qualch' essempio. L' anno dunque del signore Mille trecento noue & dell' età del Conte uentitrè un' anno prima, che morisse il Re Carlo secon-do, Padre del Rè Roberto, & di Carlo Martello Rè d' Vngheria, morì nel Regno di Napoli il Conte Hermon-gao Padre del Conte nostro, da cui instituito Elzeario successore, & herede dello stato d' Ariano, fù astretto à passare la prima volta in Italia per pigliare il possesso di esso. Mà la Città per trè anni intieri fece grandissi-me resistenze, & quasi ribelle non voleua esser soggetta al signore suo, per lo che egli patì iui non solamente danni grandi, mà ingiurie, & trattamenti villani. Con tutto ciò per molto ch' egli fosse irritato, & trouagliato da lo-ro, ne fece mai uendetta alcuna, ne la dimandò. Vo-leua bene Filippo quarto figlio del Re, & principe di Taranto, & al quale il Conte era particolarmente caro, far giustitiar molti di quei ribelli, altri occidere, & mal trattare, acciochegli altri atterriti facessero l' officio lo-ro di buoni, & fedeli sudditi, mà Elzeario non lo per-misse mai, anzi constantemente impedì perche non si ve-nisse à tale essecutione, dicendo, che Dio Omnipotente, & la giustitia gli hauerebbe una uolta ridotti al conosci-mento della uerità, & à perfetta sanità di mente, come auenne, tanto potè impetrare la sua inuitta virtù, & patien-

Elzeario passa in Italia

Patienza, & longanimità uerso i Rebelli suoi.

Il Principe uuol far morir i rebelli del Conte egli prega per loro & impedisce

patienza appresso al signore, che poi da tutti coloro fù venerato, come Principe, & amato come Padre. Auenne quiui nello stesso tempo un bel caso, et degno di essere auertito da coloro, che si sentono nel core durezza in douer perdonare all' immico, se bene bastarebbe à ragione per confondere alcuni animi ferini, & dispietati, che hanno più dell' insensibil pietre, ò di Tigri, quel che è stato sin quì narrato. Il caso fù questo, che trà le scritture del Conte Hermongao suo Padre trouò Elzeario alcune lettere scritte contra di se allo stesso Padre suo da alcuni nobili suoi uassalli, nelle quali lettere con molta acerbità, & grauemente, mà però contra ogni uerità, & ragione, l'accusauano, procurando di renderlo al Padre suo odioso, & con pretesione, & desiderio, ch' egli non lo lasciasse herede, apportando à questo fine questi empi molte ingannevoli ragioni, & argomenti. Queste lettere mostrò egli in secreto à Dalfina sua sposa, & hauendole essa finite di leggere gli domandò s'egli si sarebbe risoluto di mostrar le lettere à calunniatori, acciò per l' auenire restando mortificati, & confusi si portassero più sommessamente, & humilmente, pentendosi di tante loro sceleraggini. A che rispose il mansuetissimo giouane, Io per certo perdono loro con tutto il mio core questa mala attione, ne uoglio in modo alcuno mostrar loro le lettere, anzi intendo, che mai sia per cader loro in imaginatione, che io ne habbia hauuto odor' alcuno; perche s' eglino potessero sospettare,

È poi sommamente amato come padre da Vassalli

Lettere false scritte contra il sunto trouate da lui ne pure le uuol mostrare ai Malfattori.

Christiana perfettione uerso q ei che ci offendono.

Ragione tratta dalla charità. tare, che le lettere sono capitate in mia mano, già la cosa stesse sarebbe loro pena, & tormento grande, & sempre si guardarebbono da me temendosi, ch' io un giorno non mi uendicaßi, & hauendomi in tutte le cose per sospetto.

Ragione tratta della prudenza.

Et hauendo così risposto subito stracciò di maniera in minuti pezzi le lettere, che mai più nessuno di coloro potè sapere, che fossero peruenute alle mani del Conte, anzi poco di poi essendo uenuto à corteggiarlo con molti altri gentilhuomini di quel luogo il giorno d' una gran solennità un Caualiero, ch' era stato il principale architetto di quelle lettere, l' accolse con particolare honore trà tutti gli altri, mostrandosi à lui più familiare, & amoreuole, & pian piano fattolo entrare nella Camera sua donógli alcuni arnesi, & robbe di sua propria persona di molto ualore, & mentre uiße uerso di lui mostrò sempre speciali segni di beneuolenza, & d' amore.

Nota, & impara come si fà bene all' inimico.

Lasciate sino al fine del Capo

Adesso in Cielo godi, glorioso Elzeario il frutto di questa heroica attione, & dell' hauer esseguito il commandamento di Christo, quiui prega ti prego per gl' indurati cori. Mà doue sono trà tanto coloro, che dicano esser contra l' honor loro il perdonare à chi gli offende? Veggano bene costoro, ueggano gli prego, che non gli confonda Dio, non solamente con l' essempio del figliuol suo, & signor nostro Christo Giesù, Dio d' ogni honore, e d' ogni gloria, poiche in questo tacitamente uengano à dire, ch' esso signore, & col perdonare, & col predicar tal dottrina non facesse

Errori de Christiani ingannati dall' odio, & da Sanasso.

conto

conto del uero honore, mà ancora col fatto del ſanto noſtro, il quale, ſe pur non ſappiamo, come da principio diſſi, ſpecchiarci in quell' eterno ſole, ci può dar chiara luce di tal dottrina: Ne credo, che ſarà ueruno, che ò non ſtimi eſſer perſona d' honore un ſi gran Barone, & Conte qual era Elzeario, ò ch' egli faceſſe torto, à ſe ſteſſo, nel qual caſo non hauerebbe hauuto quel grado, & luogo, ch' egli hebbe appreſſo il ſuo Rè. Altri dicono, che non ſi può perdonare che non ſi può far bene all' inimico: Da un core, che elegga ueſtirſi anco in queſto mondo della natura di demonij, ſi potrebbe concedere in qualche modo queſta impoßibilità, poiche Dio hà per decreto eterno ordinato di non uoler far forza al libero arbitrio, mà da chi elegga di uoler con Chriſto una uolta regnare in Cielo, & in queſto mondo tornare à uiuere in Chriſto per mezzo della ſanta penitenza, riconoſcendo le tante colpe ſue, & offeſe fatte à Dio, nelle quali egli contraſſe inimicitia capitale con l' altißimo, & ricordandoſi i perdoni tante uolte impetrati, non ſi uerrà à queſta impietà di dire, che non ſi può, ò perdonare all' inimico, ò pregar per lui, et conſeguentemente, che Chriſto Dio, et ſignore di Maieſtà, & ſapienza infinita ſcioccamente deſſe precetto, ò conſiglio di coſa impoßibile mà ritorniamo all' hiſtoria.

Cap. 6. Della stessa virtù della fortezza, & moderatione d'animo d'Elzeario, & della prudenza, per la quale con un santo temperamento di misericordia, & giustitia gouernaua li sudditi suoi.

ANTA VIRTV ET GRAtia era in lui, & tanta fortezza d'animo, & patienza nelle cose dure, & aduerse, che nessuno quanto si uoglia famiiliare, & domestico suo per qualsiuoglia gran molestia, ò afflittione, potè in tutto il tempo di sua uita auertire in lui un minimo atto d'impatienza, ò d'iracondia, ne in fatti, ne in parole, Che fù la cagione, che mosse un giorno Dalfina à tentarlo un poco. Consideraua ella, & assiduamente osseruaua la virtù, & attioni del piissimo suo sposo, & vedendo quella santa immobilità, & franchezza in non si mouer punto contra coloro, che l'ingiuriauano, & gli dauano trauagli, mà portar tutto con animo sedato, & uolto sereno, & tranquillo marauigliandosi della segnalata, & inuitta patienza, & per farne maggior' esperienza trà lui, & se le prese cosi à dire. Che huomo sete uoi Conte Elzeario? il quale mai ui risentite contra coloro, che ui trauagliano, & ingiuriano? uoi se uolete, che ui dica il uero, mi parete à guisa di un tronco d'albero ò di una statua, che non hà senso ueruno, & pure huomo sete di carne, & d'ossa, & huomo secolare, et per conseguenza soggetto à queste passioni; ò forse non ui sapete, ò

Dalfina tenta la patienza d'Elzeario.

te, ò non ui potete mettere in colera? Et che danno sarebbe (ditemi ui prego) à peruersi, & cattiui, che talhora contra ogni douero ui offendono, che uoi ui mostraste loro alcuna volta adirato, & seuero? A tutto questo il buono, & piaceuolißimo signore rispose di questo maniera. Dalfina & che gioua l'adirarsi, & l'entrar' in colera? niente per certo. Mà poiche mi date questa occasione mi risoluo questa volta di soprirui in ciò il secreto del cuor mio. Tenete pur per certo, che talhora sento qualche sdegno uerso coloro, che mi essegitano senza ragione, mà subito mi riuolto à considerare l'ingiurie fatte à Christo nostro signore, et desiderando io d'imitare in qualche piccola cosa lui, dico à mè stesso, ancorche li seruidori tuoi di Casa ti suellessero la barba, & ti dessero degli schiaffi, niente sarebe rispetto à quello, che il tuo signore hà patito, hauendo egli, che è la gloria del Padre Eterno, sopportato cose molto maggiori per te & habbiate per certo signora che non mai si allontana la mente mia dalle molte ingiurie schermi, & tormenti, che Giesù Christo mio Dio hà patito, sin che torna à tranquillarsi la mente mia. Et questa gratia confesso à gloria della diuina Maestà hauere riceuuto di hauer uerso coloro, che mi usano termini ingiuriosi, altretanto, & anco maggior' amore di quello ch'io prima gli portauo, & di pregare specialmente nelle mie orationi per loro, & di riconoscermi meriteuole di più graui, & più atroci afflittioni. Da queste parole

Nom.

Ottimo rimedio per uincere le paßioni cattiue dell'animo nostro.

O admiranda & imitanda santità.

la Vergine Dalfina fù in marauiglioso modo confermata, & ripiena di celeste soauità, uedendo quel generoso core acceso di desiderio delle cose del Cielo, & così unito con Dio, che alteratione, ò perturbatione nessuna poteua farglisi superiore. Negli stessi tempi si trouaua quel Baronaggio, & Contado in molti & molto grandi debiti, & di tal maniera era oppresso, che non poteua respirare. Per questo il prudente signore deputò alcuni huomini, i quali douessero riscuotere certe entrate, & con quelle andar pian piano pagando i debiti del Commune. Et soleua dire egli talhora, quando udiua parlare di così grandi paghe, & pesi tanto graui. Gratie à uoi rendo signore Dio mio, che come nella prima uisitatione, che ui degnaste darmi, toglieste da mè ogn' amore delle cose di questo mondo, & di tutto quello, che passa col tempo, così hora disponendo il tutto, & ordinandolo uoi, mi trouo hauere il dominio, & signoria di quelle Terre, le quali sono tanto afflitte, & oppresse da debiti, che à pena gli amatori del mondo potrebbono pigliarsi consolatione alcuna d' esserne padroni. Et perche la clemenza senza la giustitia specialmente nel Principo sarebbe uana, & degna di riprensione, per questo il Beato Elzeario per andare drittamente per l' una, & l' altra uia del signore, che come dice il Santo Profeta sono misericordia, & uerità, così come per una parte era misericordiosissimo, così per l' altra era zelatore della santa giustitia, la quale però egli

Paterna prouidenza uerso i Vassalli

Dottrine & essempi per quei, che gouernano li Vassalli per mezzo de Giudicj, & Vicarij.

rò egli andaua con mirabil temperamento di benignità administrando à suoi sudditi. Per questo commandaua à quei, ch'erano constituiti ne gouerni, che per cosa nessuna declinassero ne un tantino nel dare le sentenze dalla retta norma della giustitia. Se in questa parte alcunj fossero stati negligenti, ò troppo rimessi fortemente gli riprendeua, & il più delle uolte gli leuaua d'officio, & del gouerno, sustituendo loro persone più atte. Perseguitaua i maledici, & scelerati huomini, & gli faceua pigliar prigione, condennandogli poi in quella pena, che la cosa richiedeua. Quelli, ch'erano già sententiati alla morte, andaua ad aiutare à prepararsi à quel passo con buone, & sante ammonitioni, & con molta dolcezza gli essortaua alla confessione, & ad hauere tutto il suo rifugio alla passione di Giesù Christo. Fù una uoltà un' huomo scelerato, & peruerso, il quale era stato sententiato alla forca dal Tribunale della Corte sua, andossene à trouarlo il buon Conte alla carcere, & tanto gli predicò con più, & diuerse ragioni, & con tanta accuratezza gli pose inanzi agli occhi tutti li suoi maleficij, essortandolo alla uera penitenza, che quel meschino, & miserabil' huomo fù mosso ad una uera contritione, & dolor di core de peccati suoi, si che piangendo, & sospirando confessaua esser degnissimo di quella, & maggior' ignominia, & di più atroce morte, & cosi con render gratie à Dio con altretanta constanza, & hilarità sostenne la morte. A quelli, ch'

Nota.

Elzearlo uà à confortare i sententiati à morte.

Conuersione d'un huomo peruerso per le parole del santo.

Liberalità & prudenze verso i delinquenti, o sue famiglie.

li, ch' erano condennati in denari, soleua talhora rimettere la terza parte, ad altri la metà, mà à poueri tutta, secretamente però & per buoni mezzi, acciò l' impunità non partorisse licenza, & baldanza, mà sempre stessero in paura, & si guardassero da peccati, & maleficij. La robba di coloro, che per mano di giustitia moriuano, secondo l' usanza ueniua al fisco, ò Camera del Principe; mà se gli stessi hauessero hauuto moglie, ò figli, secretamente per altrui mano la restituiua loro. Sarebbe questo ottimo luogo di soggiungere molte cose, poiche molte, et grandi uirtù contiene il presente capitolo. Mà solamente ne acennerò alcune & prima dimando, che dirà hora il negligente peccatore, che odia à morte il fratello suo, & si scusa di non poter far quello, che i santi faceuano, rispondendo anzi audacemente per non dir con temerità San Pietro era santo egli, Santo Stefano era Santo, Elzearlo pure era un santo seruo di Dio, mà io sono un miserabil' huomo. Et come da douero miserabile. Hor odi. Mentre uisse san Pietro senti anch' egli la forza dell' humana natura; & se bene dal tempo che riceuette lo spirito santo ne cadde, ne potè cadere in peccato mortale, tuttauia gli affetti, che hora accende la speranza, hora il desiderio, non erano nella santa anima di lui così estinti, come hora ch' ella e in cielo, se ben regolati erano con particolar gratia de' doni dello spirito santo. Altretanto dico proportionatamente di Stefano, d' Elzeario, & di tutti. Sentiua

pur

pur' egli accenderſi al deſiderio di uendicarſi, mà & con la ragione, & coi mezzi, che à lui preſentaua la fede, & in particolare con la memoria della paſsion di Chriſto faceua tale ſchermo, che ne reſtaua vincitore. Coſi non perche già foſse ſanto, cioè impeccabile non peccaua, mà non peccando et reſiſtendo ſi andaua facendo Santo. Ben è uero, che il tutto era con aiuto della gratia di Dio la quale è pronta per te ancora, & ſe tu te ne foſsi ſeruito bene cooperando con lej, come Elzeario, maggiore la ſentireſti in te di quel che hora ſia. Mà tu l' hai tante uolte, & coſi indegnamente ſcacciata, che marauiglia ſe ti par di eſſere coſi debole nelle coſe ſpirituali? Impara dunque hora, impara à far reſiſtenza alli tuoi diſordinati affetti, et sfrenate paſsioni, poiche queſta è la ſtrada di arriuare alla perfettione, & ſantità. Laſcio qui di dire della prudenza del ſato noſtro circa il temporale della ſua Contea, l'humile charità uerſo i condennati à morte, la ſanta liberalità verſo le famiglie loro facendo loro reſtituire i beni paterni. Solo una altra parola dirò di quella rettitudine di giuſtitia nel porre i Giudici, & gouernatori ai vaſſalli ſuoi, Dice, che riprendeua acremente i Giudici, che pur un tãti no declinaſſero dalla retta uia, mà poco pareua queſto ad Elzeario, perche gli leuaua dell' officio, & conſeguentemente reſtauano con poco honore appreſſo tutti. Ben ſi uede che l' humiltà è fortiſsima: poiche tratta la ſteſſa coſa dice ſan Thomaſo, che la Magnanimità, ne hà l'humi-

 le

le poco core, onde non castighi il uitio, anzi com' è tutto posto in Dio, lui piglia per mira, & secondo le sante uirtù usa hor la uerga hora la dolcezza della manna. Onde potiam ben dire, che il santo Conte hauesse nel core quelle parole, che si leggono nella sacra scrittura essere state dette dal santo Rè Giosafat, le quali io perche siano ponderate porrò qui. Dunque nel Secondo del paralipomenon à capi dicenoue si legge, che liberato quel Rè miracolosamente dai pericoli della morte, si diede molto piu di prima à far opere buone, constituendo trà l' altre cose, Giudici per tutte le città, a quali disse tali parole. Videte quid faciatis: Non enim hominis exercetis iudicium, sed Domini, & quodcunq; iudicaueritis in uos redundabit. Sit timor Domini uobiscum, & cum diligentia cuncta facite; Non est enim apud Dominum Deum nostrum Iniquitas, nec personarum acceptio, nec cupido munerum. Cioè, Vedete quel che fate, quasi dicesse, aprite ben gli occhi, & considerate il negotio, che hauete per le mani, imperoche non essercitate il giuditio dell' huomo mortale, mà del signore: & tutto quello, che giudicarete tornerà sopra l' anima uostra per tanto sia il timor del signore con voi. Tutte le cose fate con diligenza, perche hauete da sapere, che appresso Dio signor nostro non è iniquità veruna, ne accettatione di persone, ne ingordigia di presenti. A queste grauissime parole delle scrittura non uoglio io aggiungere

re altro. Peso hanno da far tremare i tristi ancorche grandi della terra, & da far sentire molta soauità à buoni. Solo dico ch'Elzeario, come già al tempo della gratia non solo lo raccommandaua, mà procuraua, che così si facesse col perseguitare i tristi e maledicj, sentendo l'obligo che hà ciascun signore d'hauere à render conto à Dio se non solo non castiga il suddito quando è trouato in fallo, mà anco se non cerca di uenir' in cognitione delle tristitie sue, quando la fama, ò altro cattiuo odore, che si sparga di lui meritamente può esser motiuo che si faccia tal diligenza. Et questo basti in tal materia.

Cap. 7. Come Elzeario si trouò per ordine del Rè Roberto alla guerra contra l'essercito di Henrico Imperadore, & come hauendo corso pericolo di offendere il signore lo stesso signore Nostro Giesù Christo lo castigò.

NELLO STESSO TEMPO che morì il Conte Hermongao Padre del glorioso Elzeario, che fù l'anno mille trecento noue come detto habbiamo uenne anco à morte il Rè Carlo secondo disopra nominato, & à Carlo successe Roberto secondogenito suo, poiche Carlo Martello primo figliuolo, molti anni innanzi era coronato Rè d'Vngheria. Volse per questo il Rè Roberto passarsene subito in Auignone à Papa Clemente Quinto che

Morte di Carlo II. Re di Napoli.

Rè Roberto in Prouenza.

fù

fù quel, che transferì la sedia Apostolica in Prouenza, per essere da lui coronato, & così fece, & tosto poi diede uolta per Italia assai turbata, sì per l'intestine guerre, come per li tumulti che erano eccitati con la uenuta di Henrico Sesto Imperadore. Et all'hora perauentura fù ch' Elzeario se ne passò in Italia con la sposa, et famiglia sua à pigliare il possesso d'Ariano dopò qualche mese d'interuallo dalla morte del Padre per lasciare ben' accommodate le cose sue in Prouenza, & forse facil cosa, è che dietro il Re già coronato facesse questa nauigatione. Bene è uero, che ò per la morte dell' Auo, ò per altra cagione ricercando forse le cose della Baronia di Ausoisio l'assistenza d'uno de sposi, Dalfina se ne tornò non molto dopo al gouerno di essa, di che se bene l'Auttore non fà mentione, tuttauia riferendo nel capitolo seguente, che fù chiamata à Napoli dal conte per il fine, che iui si dirà, necessaria cosa è di dire, ch' ella prima se ne fosse ritornata in Prouenza, di che hò uoluto far quì mentione per chiarezza delle cose. Quinto Roberto già coronato in Regno, à prieghi de Romani, poco dopoi cioè l'anno mille trecento undici mandò Giouanni suo fratello Principe della Morea, & Duca di Durazzo per resistere alle forze di Henrico, il quale se bene già dentro la Città di Roma con l'essercito suo, non potè però mai penetrare alla Chiesa di San Pietro à pigliar la Corona d'oro, per la resistenza, che à capi delle strade faceua con la gente del

Sede Apostolica da chi transferita in Auignone.

Henrico sesto imperadore in Italia.

Dalfina in Prouenza

Giouanni Prencipe della Morea fratello del Rè Roberto in aiuto de Romani.

del Rè di Napoli la famiglia, & fattione Vrsina, onde l'Imperadore si fece coronare in san Giouanni laterano con corona di ferro, in segno perauentura di uolerla finire cò Romani con la spada, & col sangue. Col Principe Giouanni andò anco alla guerra il Conte Elzeario per ordine espresso del Rè Roberto, di cui egli era feudatario, & soggetto. Scaramucciauasi quasi ogni giorno dentro di Roma, mà Elzeario, che haueua la spada in mano, come guerriero non si scordò già all' occasione di adoprar lo scudo della santa carità come Christiano; perche uedendo un Signor Tedesco della fattione contraria, ch'era già per essere trapassato, & morto da quei del Rè, accorse colà uelocemente, & con l' auttorità, & con la spada lo leuò loro di mano, & con molta gentilezza, & valore poselo in sicuro. Venutosi poi à certo fatto d' arme, nel quale restò l' essercito d'Henrico superato, et finita la guerra, subito nell' entrar che fece Elzeario dentro di Roma, fù assalito da così graue febre, che pareua à lui esser abbruciato trà due letti di fuoco. Quiui tornãdogli à mente la guerra, et quãto in essa era passato cominciò fortemente à dolersi, et à pentirsi d'essersi ritrouato, et mentre staua tutto inuolto in questi pensieri, udì sensibilmente dirsi da Christo queste parole. Sappi Elzeario, che in questa guerra, nella quale armato ti sei trouato sei stato à pericolo di perdere la gratia mia, mà perche di questo ti penti, te voglio flagellare. All'hora egli po-

Vrsini potentissimi in Roma

l'Imperadore si fà coronare con corona di ferro.

Elzeario alla guerra

Elzeario libera dalla morte un signor Tedesco della fattione contraria.

Il conte cade infermo in Roma.

Christo flagella Elzeario per cagione di quella guerra.

stosi

stosi in humile inclinatione, cominciò à recitare il salmo Miserere, & il signore à ciascheduno uersetto gli daua trè forti colpi, com' egli era solito far da se stesso. Al fine di questo santo castigo soprapreso il Conte dal sonno, & suegliatosi indi à qualche hora si trouò netto di febre, & tutto pieno di ineffabile consolatione; così si compiacque il signore, & del uero pentimento, & dell' humiltà del suo seruo, nella quale uirtù egli era ueramente così segnalato, che al parer suo anichilandosi nel conspetto del signore, pareuagli se essere il maggiore di tutti li peccatori, & ingratißimo ai beneficij diuini, essendo egli infatti un uaso purißimo, & pieno di odori di tutte le uirtù. Di maniera che tanto la diletta sposa, che con ogni prudenza, & accuratezza osseruaua ciascuna attione di lui per minima, che fosse, quanto tutti quelli, che più degli altri gli furono appresso, & familiari dalla sua fanciullezza sin' al tempo della morte, con giuramento affermauano di non hauer mai potuto auertir cosa, in che egli mortalmente peccato hauesse. Affermauano il medesimo gli steßi confessori del buon signore & particolarmente quelli, à chi egli più spesso si confessaua, & à quali haueua fatto confeßioni generali di tutta la uita sua, che pure erano huomini di molta santità, & perfettione; soggiongendo di più, ch'egli era solito di confessarsi d'ogni minimo peccato ueniale con grandißima contritione di core. Et in uero tanta era la purità della sua conscienza,

Dopo il castigo si sueglia sano miracolosamente.

Elzeario hauer viuuto senza peccato mortale testificano quanti lo conobbero.

za, tanto grande il lume della gratia, che non sopportaua, che minima macchia imbrattasse la bellezza dell' animá sua, ne altro era se non la profonda humiltà sua, che lo facesse sentir così baßamente di se stesso, & hauersi in concetto del maggior peccatore, che uiuesse. Altissimo fondamento nel vero, & sopra il quale egli haueua tirato in alto il bello, & santo edificio di tutte le altre uirtù. Et di quà ueniua, che se bene egli con somma prudenza, come si richiedeua allo stato suo, si lasciaua honorare, & nell' esteriore faceua anco professione d'honore, gli era però molestißimo; & se talhora aueniua, ch' egli non fosse honorato, come conueniua ad un par suo, si sentiua nel core una singolare allegrezza. Da questa santa uirtù dell' humiltà riceueua egli in tutte le sue attioni gran sicurezza, di maniera che ouunque andasse ò alla morte, ò alla vita con sicuro, & constante animo si trouaua sempre sotto l' ombra, & confidenza della diuina protettione.

Con grandißima cōtritione si confessaua d' ogni minimo ueniale.

Elzeario nell' esteriore faceua professione d' honore.

Rallegrauasi quando non veniua honorato.

L' humiltà fà che non temiamo la morte.

Cap. 8. Come dal Rè Roberto fù fatto Caualiero aurato & come con Dalfina chiamata à posta da lui di Prouenza, per voler del signore se ne ritorna in Francia per far seco voto di Verginità alla presenza della signora Garsenda da loro reuerita come Madre, & di alcuni segni di quanto fosse grato à Dio.

D*OPO QVESTO TEMPO, ET FInita la guerra sopradetta, uolse il Rè Roberto, à cui*

Il Re Roberto uol far ſuo Caualiero il Conte Elzeario.

cui il Conte Elzeario era trà tutti cariſsimo honorarlo della degnità di Caualiero aurato nella Città di Napoli. Quella notte come e di coſtume uegliò nella Chieſa, doue ſi faceua la ſolennità, ſempre poſto in oratione, et con tutto ch'egli foſſe accompagnato da grandiſsima moltitudine de ſignori, & da tutto quell' ordine di Caualleria con lo ſplendore d' infiniti lumi, & fuochi, à ſuono di trombe & d' altri inſtrumenti muſici, che andauano innanzi di lui con molta hilarità, & giocondità; tuttauia egli poco ſtimando tutte quelle mondane allegrezze, commutolle con le celeſti.

Elzeario rapito alle coſe del Cielo la notte della ſua Vigilia.

Il perche non ſi accorgendo di quanta intorno à lui ſi faceſſe, ò in canti, ò in ſuoni, eleuato con l'animo alle coſe del Cielo, et conuerſando con la mente puriſsima trà gli Angeli, & beati ſpiriti contemplaua con loro la diuina eſſenza. Coſi tutta quella notte, trapaſſando ogni coſa terrena, & baſſa, guſtò di quei beni eterni con indicibile ſoauità ſpirituale, come egli poi in ſecreto riferì à Dalfina ſua.

Si rinnoua in lui il deſiderio di far voto di Verginità

Comminciò all' hora molto più fortemente di prima à ſentirſi ardere d'un ſanto deſiderio di offerire all' eterno Dio con la felice ſua ſpoſa il ſanto uoto di Verginità, il che più volte, & particolarmente in quel tempo loro haueua inſpirato lo ſpirito ſanto.

Chiama Dalfina in Italia

Mandò dunque per Corriero à poſta lettere à Dalfina, che come nel precedente capitolo ſi è detto, ſi trouaua all'hora in Prouenza, ordinandole, che quanto prima inſieme con la ſignora Garſenda ueniſſe à trouarlo.

Ri-

Riceuute le lettere ella come vera humile, & obediente sposa lasciata in Ausoisio la vecchia signora per trouarsi indisposta s'imbarcò per Napoli, oue arriuata ch' ella fù, fù molto signorilmente riceuuta dallo sposo, & subito udì, ch'egli à lei scoprì la cagione della sua chiamata, con dire, signora io ui hò fatto venire, acciòche mettiamo in effetto quel, che tanto tempo habbiamo hauuto in desiderio, cioe che à Dio signor Nostro con voto consecriamo la nostra verginità. Mà poiche alla Diuina Maestà sua è piaciuto che la signora Garsenda sia presente à questo voto, già ch' ella più, & più volte ci hà essortato ad offerire questa sacra oblatione al signore, et da teneri anni nostri con tanta pietà ci hà instituito, & alleuato con santi, & salutiferi ricordi, & desiderò sempre di poter' esser presente à quest' attione, & vedere, & udire l'uno & l'altro di noi mentre à Dio offeriua il santo holocausto, non hauendo ella potuto venir quà andiamo noi à trouar lei. Atto nobile, & gentile, animo signorile, & pieno di vera gratitudine. Ben poteua egli per la maggioranza sua nella nobiltà et stato promettersi questo della buona Matrona, da cui era amato come figliuolo; ouero da Dio signor Nostro facilmente hauerebbe impetrato licenza di offerir' à lui la verginità sua più tosto à Napoli, che in Prouenza, quello, che impetrò la sanità alla fanciulla Constanza, & alli leprosi, mà non uolse promettersi della signora, ne domandar questo à Dio, anzi

Tratta con Delfina di offerir à Dio la verginità loro

Essata obedienza à Dio, & nobile ringratiamento à quella che l'hauea alleuato

Cortesia non ripugna alla bontà.

humile al diuino decreto già insinuatogli, et grato alla gentildonna si pose in tanto gran uiaggio per un termine di cortesia eccessiua. Et volse questo Christo Signore Nostro per mostrarci, che come una verità non repugna all' altra uerità, così una sorte di virtù humane, possono benestare con le sopranaturali morali, & la carità di Dio con la cortesia, & gentilezza con gli huomini. Mà torniamo all' historia. Passato che fù un poco di tempo, hauendo, con molta difficoltà però, ottenuto licenza dal Re Roberto, con ordine espresso, che trà due anni douessero essere ritornati in Napoli se bene lo stesso Rè poco di poi si transferì di nuouo alla Corte del Papa in Auignone al tempo di Giouanni Vigesimo secondo lasciata l' Italia, oue, come è stato detto, per cinque anni il Conte haueua fatto dimora se ne passarono in Prouenza.

Se ne passano in Prouenza.

Nel qual passaggio crederò io che auenisse quello che nell' historia si legge al capitolo trigesimo senza assegnarsi quando, & fù di questa maniera. Haueuano già nauigato alcuni giorni li santi giouani, & con loro tutta la famiglia, quando furono un dì soprapresi da una crudelissima furia de uenti, che cagionò loro grandissima tempesta, et fù tale, che spezzato l' albore della Naue, & rotta tutta la uela, andauano portati solo dalle procellose onde in grandissimo pericolo, Per il che non era veruno, che pieno d' ineffabil dolore non ricorresse à piangere la vicina morte, anzi da se ueduta inanzi agli occhi proprij poiche nessuno

Hanno tempesta in mare.

nessuno era, che sperasse di scamparne viuo. Mà l'huomo santo Elzeario tutto posto in Dio humilmente lo pregaua di core per se, & per tutti gli altri, & in mezzo al pianto, & lamenti di tutti, egli solo restò sempre senza pur mutarsi in volto. Hauendo poi la Naue toccato il porto non senza gran miracolo del signore essendo tutti coloro occupati in render gratie à Dio, non lasciò di riprendere di codardia alcuni della famiglia sua, perche con tanti pianti, & gridi haueßero dato si chiari, & pur troppo manifesti segni d'hauer' hauuto paura della morte, poco confidando nella diuina bontà. All'hora tiratolo da parte la santa Vergine Dalfina, lo pregò, che le dicesse schiettamente, s'egli, il quale cosi riprendeua gli altri, hauesse qualche poco temuto di morire. Rispose à questo Elzeario. Sappiate Signora che fin dal tempo, che si degnò la diuina bontà preuenirmi con la sua gratia nel luogo del salto, ouunque io mi ritroui, ò in mare, ò in terra, mi sento il core preparato & pronto, à fare quella sorte di morte, che sarà in piacere al mio signore di concedermi, & che ne hora in questa occasione ne altra uolta mai, siano pure stati grandi, & euidenti i pericoli hò io hauuto paura della morte, & insieme uoglio, che sappiate, che io quando ueggo il pericolo presente, ò uicino, à Dio signor nostro cosi soglio offerire il mio core. Signor Iddio mio, à cui sono scoperti i secreti de cori, il quale hauete tutto visto, & conosciuto prima che

Fortezza d'Elzeario al tempo della tempesta.

Come non temesse la morte Elzeario.

uoi

uoi medesimo lo creaste, se uoi hauete determinato di mouere la mano del castigo uostro uerso di noi, riuoltisi l'ira vostra giustißima in me peccatore ingrato, & à tutti gli altri perdonate; poiche certa cosa è, che à uoi maggior' honore ritornada qualsiuoglia altro di questi, che da me. Et detto che hò così sappiate, che sempre hò nell' animo mio maggior contento, & consolatione. Mà seguitando il lor uiaggio, intesa che fù la venuta loro andarongli ad incontrare molti signori parenti, da quali furono con sommo gaudio riceuuti. Tra questi fù il signor Rostagno da Sabrano Caualiero honoratißimo, il quale hauendo abbracciato il Conte, subito se senti nell' animo una gran mutatione per certa secreta virtù, che lo moueua. Perche essendo huomo assai di tempo, & non hauendo confessato i peccati suoi due anni intieri si sentì opprimere da così gran peso delle proprie colpe, che non poteua trouar quiete, ne anco mettersi à tauola per prendere il consueto cibo, ne men fare qualsiuoglia altra casa sin che con molta contritione, & molte lagrime egli non hebbe confessato i suoi peccati al Sacerdote, & da quel tempo in poi si ritirò a meglior vita. Hora arriuati li felici sposi al Castello di Ansonio, ritrouarono la signora Garsenda ancora nel letto, la quale visitata subito da loro, & udita la cagione della loro venuta, la pijßima Matrona tutta quasi risoluta in giubilo, uoltata al Cielo, gratie rendo, diße, alla Diuina Maestà vostra Giesù Christo Si-

Con un semplice abbracciato conuerte a meglior uita un Caualiero.

Oratione diuota ...

gnore

gnore & Dio mio, che hoggi mi hauete uoluto consolare con doppia allegrezza, poiche come molto hò desiderio ritrouarmi presente à questo uoto, cosi con tutto l'animo mio, bramauo esser sciolta da lacci di questa misera uita, & esser con uoi. Il che hauendo io pregato quanto poteuo feruentemente, hebbi risposta dal signore, che ancora tanto tempo sarei lasciata in uita sin ch'io hauessi ueduto questi sacri sposi offerirgli il uoto della santa Verginità. Hora celebrarono insieme nel detto Castello la santa Pasqua, & con la santissima Madre di Dio, et con le altre tre pietose Marie & santi Apostoli contemplando il diuino, & glorioso misterio & l'allegrezza, che per la resurettione di Giesù Christo hebbero tutte quell'anime felici, à cui toccò in questa uita di uedere il loro, & nostro Dio, nel modo che ueder lo poteuano, con molta pietà, & religione spesero tutto quel tempo, & di questa maniera passarono sin' alla festa di santa Maria Maddalena nel medesimo Castello, hora meditando, hora rendendo à Dio Signor Nostro laude in pietosi, & deuoti essercitij.

[illegible] delli [illegible] Gerjonda

Cap. 9. Come spendeuano insieme il tempo li santi sposi in colloquij spirituali, & della uiua fede di Elzeario, che può esser dottrina per li heretici de nostri tempi.

ECCITANDOSI COSI INSIEME *li santi sposi Elzeario, & Dalfina à più accesi desiderij, &*

rij, & à perfettione, uennero una volta à parlare essendo lor due soli nella Camera di quelli ultimi tempi, che precederebbono il dì del giudicio, & della malitia d'Antichristo; perilche la sacra Vergine penetrando con lo spirito alla peruersità di quei tempi, disse queste parole: Horrenda sarà quella persecutione contra li fedeli, & se le virtù del Cielo saranno commosse, di che maniera potrà star' in piedi, & resistere con fortezza la nostra creatura humana? All'hora il fedele, & Catholico signore, come quello ch'era tutto acceso di zelo della fede, per cagion della quale qualsiuoglia cosa hauerebbe sostenuto di patire, poiche desideraua morire per la difesa di essa (così fù egli nella prima, & quarta uisitatione diuina illustrato coi raggi di questo diuino lume, & così haueua nell' animo conseruato continuamente quanto già in spirito veduto haueua del Creatore, & della creatura, & del mistero della redentione humana) pigliando le parole della sposa così prese à ragionarle; State ad ascoltare Dalfina quel, ch'io ui son per dire. Se il Reuerendo Padre Maestro Francesco Mairone, ch'è posto hoggi trà principali Theologi della Christianità persona così ben' instrutta, & soda nelle cose della fede; & se frate Giouanni di Giuliano Confessor nostro, chiaro per la santità della uita, & per molto lume, che hà nelle cose della nostra Religione, di più se la signora nostra Garsenda, la cui santa vita per l'opere di virtù, & miracoli già è saputa da molti,

Discorrono insieme Elzeario et Dalfina del dì del giudicio

Eccellenza della fede d'Elzeario.

molti, & la quale come sapete dalla nostra fanciullezza sempre ci hà alleuato nell' essercitio delle buone opere, & studio delle uirtù, se dico tutti questi tre, de quali io hò tale, & tanto concetto, uenissero à trouarmi, & mi dicessero tutti d' accordo esser falsa la nostra fede, noi sin qui hauere errato, & essere stati ingannati, di più hauer già resoluto lo stesso Pontefice, & Cardinali di mutar fede, & che questo stesso andasse gridando il mondo tutto, io ne un tantino mi mouerei da quella fede, che Dio si è degnato di mostrarmi, ancorche per questo fosse bisogno, che mi andassero mille vite, & ne Antichristo stesso, ne li suoi seguaci mi potranno già mai rimouere dal minimo articolo di quelli, che la santa Chiesa hora professa. Per le quali parole la uergine Dalfina fù non meno confermata nella fede, che consolata nello spirito: Haueua egli molta riuerenza ai Prelati, & superiori, & sacerdoti di santa Chiesa, perche per lor mezzo deriua la salute agli altri. Amaua anco tutti gli huomini spirituali, deuoti, & religiosi, & talhora si ricreaua anco corporalmente mangiando, & beuendo con loro in santa charità.

Fortezza [illegible] infer[illegible] to di Christo.

Concetto & riuerẽza del Con[illegible] uer[illegible] [illegible] Prelati & Sacerdoti di Santa Chiesa

Ricreatione [illegible] co serui di Dio.

Sopra l' historia del presente capitolo, com' è intorno à cosi graue, & utile materia, qual è la santa fede, sarà perauentura bene, che separatamente facciamo qual che riflessione; & prima dico, che quelle ultime parole del santo ben mostrano la sodezza della fede sua, poiche con si alta essageratione, com' è quella conditionale, che concerne

Digressione.

cerne la persona del Pontefice Romano, e de Cardinali, cercò d'esplicare, che radice haueße fatto nel suo core la conosciuta verità. Essageration ueramente solita à farsi non solo nelle scole, ò scolastiche discipline per far venir l'intelletto nella cognition del vero, mentre si pone, che per poßibile, ò impoßibile sia alcuna cosa, (la cui determinatione già pur si sà essere in una delle parti) per prouarne un'altra, che di là dipende, mà anco usata da santi, quale fù à punto nella stessa materia della fede nostra quella di San Paolo à Galati al primo in queste parole. Sed licet nos, aut Angelus de cælo euangelizzet uobis, præterquàm quod euangelizzauimus uobis, anathema sit, cioè. Mà benche io stesso, ouero un Angelo del Cielo u'insegni altrimenti di quello, che fin ad hora io u'hò insegnato, sia anathema. Ben sapeua san Paolo, come quello, che haueua udito, sufficit tibi gratia mea, & era certo di esser confermato in gratia, se non poter far tale errore, come mutar minima cosa della fede, sapeua altretanto, che uno de gli Angeli beati non può cadere in tal cecità, & peccato, & pur lo disse per voler con tal modo di dire dare ad intendere qual folse la sodezza della insegnata dottrina. Così dichiamo l'Elzeario: Sapeua questo santo illuminato da Dio, il quale, come habbiam detto di sopra, hebbe tante riuelationi delle cose della santa Chiesa, & in particolar circa la fede con che fermezza d'amore ella fusse communicata da Dio all'huomo,

buomo, che il sommo Pontefice capo di santa Chiesa, come Vicario di Christo, & successor di Pietro, non poteua mancar dalla vera fede una volta riuelata da Dio, poiche & Dio immutabile non può hora riuelare una cosa, hora un' altra in contrario, & stà in eterno fermißima la parola di Giesu Christo Dio, & signor nostro, che la fede di Pietro non mancherà maj, & che le porte infernali (ò de Demonij, ò aegli heretici figliuoli loro primogeniti) non preualeranno contra la Chiesa santa, di cui furono le celesti chiaui consegnate à san Pietro, & à Successori suoi, che questi comprende ancora, & non solamente il Ponteficato di Pietro quella parola, et portæ inferi non præualebunt aduersus eam. Mà come che tutto ciò ben sapesse Elzeario, quando fù per manifestare alla sposa sua la grandezza della sua fede, usò questa essageratione, non potendo egli mostrar meglio la fermezza, ch' egli sentiua nel suo core di perdere più tosto la vita, che lasciar in minima parte la fede, che con l' inuoluere l'impoßibilità in ciò del Romano Pontefice. Verso il quale, se tanto riueriua il Santo, com' è detto, ogni minimo sacerdote, & Prelato, ben potiamo inferire, ch' egli haueua quel riuerente obsequio, & quell' alto concetto, che alla persona del Vicario di Christo si deue. [Oltre di questo Potrebbesi qui con la fermezza, & sodezza di questo gran seruo di Dio, nella fede mostrar à passo, à passo in quanta grande errore, & in che abisso di tenebre stanno quei, che come

Lasciate [illegible] al fine de' cap[illegible]

dice Gregorio, santo ciechi si stimano uedere più degli altri, & miserabili si giudicano felici, & mentre caggiono à piombo senza ritegno alcuno nell' inferno approssimandosi alla morte, & all' eterna dannatione loro persuadono à se stessi di uolar verso il Cielo. Mà per una parte ben se vede, che altro ci vuole, che parole d'huomini, et che la sola celeste gratia, che hebbe origine da quel fonte divino del costato di Christo, illumini inuisibilmente le menti di costoro come sensibilmente illuminò Longino, & dall' altra parte sono già tanti libri scritti, che se questi miseri heretici non volessero essere più che pietre duri, comminciarebbono già al calore, & ardore della verità ad ammollirsi alquanto, se bene ciò in molti si vede; da che pur uoglio qui pigliar' animo di soggiungere una, ò due cose in questo proposito. con si grand' essempio del santo: L'una sara, che questo glorioso Caualier Christiano, come quello, ch' era stato illuminato tante uolte da Dio, come di sopra habbiamo referito, mostra la sua fermezza nella Catholica Romana fede, non già in quella di Lutero, ò Caluino, ò nelle altre, che da queste hanno hauuto principio, poiche trecento anni sono quando questo santo uisse, non erano ancora nati questi demonij incarnati, ne per molte decine, & decine, & anco alcun centenaio d' anni dipoi nacquero. L' altra è, che talmente in essa si conferma, che se tre grandi soggetti illuminati, ò per scienza acquisita, ò infusa, anzi il

Prima ragione contra gli heretici tratta dalla fermissima fede di santo Elzeario

Seconda ragione.

zi il mondo tutto, & se lo stesso Papa, & Cardinali il contrario dicessero, il che come intendere si debba già detto habbiamo, esso non seguitarebbe, loro, mà restarebbe nella fede, che da Christo hebbe san Pietro, & era stata conseruata sin à tempi del santo Conte et anco hoggi si conserua al dispetto dell' inferno tutto, & di coloro, che vanno aprendo à se medesimi le stesse porte infernali, per esserui poi chiusi in eterno. Hor che douiamo quì dire se & il Santo Vicario di Christo, & li Padri del sacro Collegio successori degli Apostoli, & tutta la santa Chiesa, fuorche alcune poche Città, oue alcuni viuono dati al uino, alla crapula, & alla licenza della carne, tiene viua la medesima fede più che mai, anzi se à Prouincie, & Regni intieri nell Indie da gratia Dio signor Nostro, che si conuertino alla medesima Religione, al medesimo culto? Mà torniamo ad Elzeario. Fortißimo era nella fede della Romana Chiesa; così era, & di tali virtù, à cui oltre i miracoli si debbe hauer fede, & honorarlo con l'imitatione, hauendo egli viuuto vergine, puro, timoroso di Dio, feruente nelle orationi, largo nelle limosine, frequente ai santißimi sacramenti, le quali tutte cose inculcano coloro, che apostatando dalle Religioni hanno vißuto dishonestamente cercando d' ingannare li semplici, ò sensuali con la libertà della vita. Mà senza entrare più oltre in questo punto, preghiamo il signore tutti i buoni, & pietosi Catholici prima che concedi à noi gratia, che

Heretici conculcano tutte l'opere buone.

N 2 come

come crediamo bene così viviamo bene, & poiche i miseri heretici, che si sono separati dalla Madre loro, ritornino al uero conoscimento, & unione, à che non potrà anco poco aiutare, si veramente, & senza paßione ponendosi per un poco di tempo in una santa indifferenza, & non chiamando il senso à consiglio, se vorrà considerare quelche di sopra habbiamo raccontato, che uscì dalla bocca di uno, che fece miracoli in questa vita, & hora nel Cielo gode, & goderà eternamente.

Mezzo ad un heretico per poter comminciar à conoscere il uero col diuino aiuto

Cap. 10. Come con molto giubilo, & pietà li santi sposi offerirono il voto à Dio di perseuerare sempre Vergini.

QVALI FOSSERO GLI studij, & essercitij, in che si occupauano li santi sposi tornati che furono in Prouenza, già si è detto. Hora dopo alcuni mesi da questo ritorno, essendo venuta la festa della gloriosa inamorata di Christo Maria Maddalena, che si bene per tutto ue viue la vera fede, si osserua con molta solennità, in quelle parti era però celebratissima per esser'in quella prouincia il luogo della sua penitenza, dopo hauer' udito messa nella Cappella di santa Caterina con molta deuotione, & di hauer riceuuto il santißimo sacramento dell' Eucharistia, non hauendo potuto esser presente la Signora Garsenda per la infermità, in che tuttauia perseueraua, se ne

se n'ardarono insieme alla Camera sua, & dinanzi à lei essendo solamente presente suor' Alasia Vergine Monaca Sorella di Dalfina, & il Caualiero Iuordo figliuolo di Garsenda, fecero i uoti loro nel modo, che segue. Il Primo fu Elzeario, che genuflesso con le man giunte poste sopra il Messale con grande affetto di spirito, di humiltà, & di accesa charità, così cominciò il voto suo. Signor Giesù Christo, dal quale ogni bene, & ogni dono procede, io peccatore fragile, & misero senza uostro particolar fauore, & dono, non posso castamente, & puramente viuere mà confidando nel uostro singolar' aiuto fò voto, & prometto alla Diuina Maestà Vostra, & alla santißima Madre uostra & à tutti li santi di viuere castamente in tutto il tempo della vita mia, & di osseruare perpetua verginità, la quale uoi ui sete degnato fin' hora in me per la uostra somma benignità custodire. Et per l' osseruanza di questa promessa son pronto di patire qualsiuoglia afflittione, pena & ancora la morte stessa. Finita la sacra oblatione del Vergine di Dio Elzeario, Dalfina la santa Vergine sposa nello stesso modo publicamente repetì il uoto della uerginità sua à Dio, che già secretamente haueua fatto. L' ultimo fù il Caualier' Iuordo figlio della signora Garsenda, il quale fece lo stesso voto con altretanti, ò simili parole. Finite tutte queste cerimonie la benedetta uecchia tutta in giubilo, & in spirito, Sia, disse, laude, honore, & gloria all' Omnipotente Dio, il quale

Elzeario confessato, & communicato fà uoto di uerginità.

Dalfina rinuoua il suo uoto di Verginità.

Il Caualiero Iuordo fà uoto di Verginità.

quale mi hà fatto gratia di vedere, & udire quel, che tanto hò desiderato; Già lieta, & allegra me ne muoio, ne altro in questo mondo desidero. Degnateui voi signor mio Giesù Christo di riceuere la serua uostra & la [illegible] uostra uolontà in me, & di me si faccia. Signor Giesù Christo seminator d'ogni santo consiglio, accettate hoggi il frutto di quella semenza, che nella diletta Vergine uostra Dalfina già seminaste. Quiui poi il santo Conte ordinò, che nessuno manifestasse ad anima viuente il uoto fatto da lui, ò dalla sposa sua di vergiuità. O te felice anzi felicissimo Elzario, che tanto riceuesti da Dio, & che tanto bene corrispondesti alle gratie di Dio. Elzeario il Vergine, il puro, il santo, l'innocente, anima purissima, inamoratissima di Christo. Elzeario Vergine (che ripetere non mi sarà mai [illegible] di dolcezza, mà accrescimento ogni uolta più in marauiglia, & di stupore,) uergine dunque Elzeario nel mezzo del secolo, essendo congionto in matrimonio abondando di ricchezze, d honori, di degnità, constituto in signorie di più d'una Baronia, dotato dalla natura di bellezza, di gratia d'amore appresso tutti, & come entrasti tu per via così bella, così alta, così gloriosa, dirò più così solitaria, così abbandonata? ò forse non conosciuta, ò non saputa conoscere? Perche & di chi si legge altretanto essempio? certo di pochi, ò di niuno, hauendo risguardo à cotante circonstanze, che illustrano maggiormente la diuina gra-

Allegrezza & Giubilo di Garsenda.

Elzeario prohibisce ch. si manifesti il suo voto.

Lasciate fino al fine del Capo

tia

tia in te. Felice dunque, et felicißimo sempre, et teco felicißima, & fortunatißima la sposa tua la Vergine tua, Vergine di Christo Dalfina, già in terra signora; & Contessa grande, hoggi nel Cielo, & in eterno Regina di gloria circondata. Ben posso dir di uoi coppia felice, et gloriosa la lode, che fece nella scrittura porre de' pari vostri lo spirito santo, ma se non lo dirò con quell' affetto d'amore, et di ueneratione, che ui si deue, et ch' io uorrei, et con quella aspiratione d'ardente zelo, et con quella marauiglia, et interno grido del core, che il uostro, et mio Dio la fece scriuere, & che uoi meritate, perdonate alla debolezza mia, perdonate all' ardire. O quā pulchra est casta generatio cū claritate, immortalis est enim memoria illius, quoniam et apud Deum nota est, & apud homines. Cum præsens est imitantur illam, & desiderant eam, cum se eduxerit & in perpetuum coronata triumphat incoinquinatorum certaminum præmium uincens. O quanto sete bella casta generatione con chiarezza di mirabile splendore. Ecco che immortale è la memoria uostra, & apresso Dio conosciuta, & apresso gli huomini; conosciuta appresso Dio, che è quel, che importa, il cui occhio diuino veder non può, se non cose d' honore, cose di purità, cose di luce & tutto quel, che così uede con approbatione, & amore, tutto felicità tutto bea; onde per questo stesso è tal grandezza conosciuta anco appresso gli huomini, poiche à ragione non si deue chiamare nè noto, nè famoso nel mondo

Altißima lode delle castità & purità.

Niuno è veram(ente) grande se non è in gratia di Dio.

quel,

quel, che Dio sdegna di mirare, ò non può mirare, ancorche tutto il mondo uanamente l'essaltasse, ò tenesse in ueneratione. Questa bellezza, & questa chiarezza per tutto il tempo, ch'e trà noi presente, e imitata da buoni, & poi desiderata quando fuori di questi lacci sen'e uolata al Cielo, oue in perpetuo coronata trionfa superando li premij di qualsiuoglia altro genere de combattimenti, oue la santa castità resti uittoriosa. Io non oso aggiungere altro à questa lode, mà basterà à me restarmene solamente nel mio stupore alla consideratione dell'heroica, anzi della celeste attione uostra, per la quale lasciaste quell'essempio al mondo, che se non può esser del tutto, & da tutti imitato, può pure esser' imitato dalle uergini Monache nello stato, & separatione loro, & da molti puri religiosi, che consegnandosi, come si legge di San Thomaso d'Aquino, & d'altri, innocenti nelle braccia della santa religione si conseruano poi sempre incorrotti per il Cielo col fauor diuino. Mà lasciando star costoro quelli stessi, che uiuono nello stato del Santo matrimonio, almeno secondo le leggi della Santa castità matrimoniale possono, tratti all'odore della purità uostra ò dopò la prole, ergersi al Cielo, oue uoi state, ò conseruare illesa quella fede, che sotto un uincolo strettissimo di tanto et tal sacramento della Chiesa santa scambieuolmente si promisero, & a' quali il non conseruarlo immacolato, & puro, se la presta, & uera penitenza con la debita emendatione non aiuta,

Tutti li ordini delle persone possono imitare in qualche modo la purità d'Elzeario.

aiuta, sarà cagione de fiamme infernali. Ma uoi, che con la sicurezza, che ui faceua il figliuolo di Dio, qui pascitur inter lilia, & che si staua godendo, & quasi pascendo di gioia al capo del letto uostro, mentre dauate riposo alle stanche membra, uoi, che hora state riceuendo il premio, che mai finirà, impetrate à tutti costoro, & à tutti, che uiuiamo in questa bassa terra, la vittoria di quelle passioni, che uoi ò poco sentiste, ò generosamente uinceste. Degnateui di riuolgere in me miserabil peccatore ancora l' occhio uostro, & coi raggi pieni d' amore di Dio accendetemi nel core un viuo affetto di piacere à lui, perche io mantenga la mia promessa ancor' io, et perche io mi renda alla giornata men' indegno di godere in questa uita del santo patrocinio uostro, et della dolcissima memoria di uoi, & in Cielo in uostra compagnia, & per uostro aiuto ancora l' incomprehensibile presenza, et Maestà della sempre beata, & diuina Trinità, à cui sia in eterno gloria, & honore.

Cap. II. Della molta unione del Santo Conte con Dio, & della morte della Signora Carsenda.

L*ASCIERO PENSARE AD ogni deuoto core, & che habbia almeno qualche principio nella uia dello spirito, quanto accrescimento facesse Elzeario con dedicarsi, & consecrarsi à*

 Dio

Dio con particolar uoto, & quali fossero le benedittioni, & infusioni di gratie, che il Signore piouesse in quell' anima, che così ardeua del suo santo amore, & solo desideraua di seruire à lui; Tuttauia racconterò una, ò due cose, dalle quali si può uenire in cognitione di quel, ch' io dico. Circa li stessi tempi, come si può raccogliere dall'historia, si trouaua il santo in Monpellier, & trattenendosi alquanto più di quel, che forse pareua à Dalfina, che la occasione, perche era andato ricercasse, dubbiosa forse della sanità dello sposo, gli scrisse per un seruitore à posta, che desideraua di sapere, perche tardasse à far ritorno, alla quale egli così rispose. Io mi trouo sano, & gagliardo del corpo, Che se perauentura desiderate di vedermi, cercatemi nella piaga del lato di Christo, quiui habito, quiui trouar mi potrete, & indarno mi cercherete altroue.

Lettera ueramente d'uno innamorato di Christo.

Beata stanza, & beati coloro, che con Elzeario la eleggon à se stessi, poiche per tutti, & à tutti stà aperta. Vn' altra volta trouandosi col Re Roberto in Auignone allhora forse, che hauendo il Rè hauuto una singolar uittoria à Genoua se ne passò in Prouenza à trouar Papa Giouanni Vigesimo Secondo l' anno Mille trecento diciotto Vn giorno di festa essendosi Elzeario confessato disse ad un Sacerdote, che pigliasse anco un' hostia per lui, perche desideraua communicarsi, & sul bel principio della messa, ecco ch' è chiamato il Conte à nome del Rè, onde egli disse al sacerdote, che si trattenesse un poco di dir la messa per amor

amor suo, che presto ritornerebbe, et cosi uscendo di Chiesa, caualcò col Rè sin' à palazzo che pur' era molto lontano indi subito dato uolta smonta da cauallo, entra in Chiesa, dice al sacerdote, che celebri la sua messa, al fine della quale con molta deuotione, et raccoglimento si communicò. Da che potiamo raccorre, quanto grandemente hauesse illustrato l'anima di lui una pura fede, & la congiuntione con Dio, poiche niente di quello, che haueua veduto, ò udito per tutta quella strada gli cagionò distrattione alcuna, & ben si può pensare, che il buono spirito, Angelo di lui custode, sempre l'incitaua alle cose diuine, & talmente ogn' altra cosa di questo mondo gli andaua alontanando, che non sopportaua, entrasse in quell' animo cosa ueruna impura, ò da lui dissimile, ò altra, che fosse odiosa, & poco grata. Non molto dopo all' oblatione del uoto se ne passò al signore Garsenda, come ella desideraua piena di buone opere, alla cui morte, & sepoltura Elzeario, & Dalfina si ritrouarono, & à quali dopo morte la santa donna apparue in habito splendente, & bellissimo, & cinta di molta gloria, essendo uno di loro all' hora desto, l'altro dormendo, et gli rese sicuri della sua gloria, et beatitudine, lasciandogli con particolare consolatione spirituale. Il corpo di lei fù sepellito in Apta nella Chiesa di San Francesco apresso il monumento dei beati Elzeario, & Dalfina, nell' habito pur di San Francesco, il cui Terzo Ordine ella, come anco li due

Mente di Elzeario superiore ad ogni humana distrattione.

Vfficio del Angelo buono

Morte della signora Garsenda

Anima di Garsenda apparisce risplendente à due santi sposi.

Li Santi sposi erano del terzo ordine di S Francesco.

ſanti ſpoſi, haueuano abracciato.

Cap 12. Come ritornarono l'ultima uolta in Italia, oue eſſendo il Conte Elzeario fatto Aio del figliuolo del Rè, con la molta prudenza, & deſtrezza ſua gli fece mutar uita, & d'altre ſante virtù del Conte.

TRA TANTO ERA già paſſato il tempo della licenza hauuta dal ſuo Rè di ſtarſene in Francia, oue ſe bene ſi ritrouaua, come ſi è detto, Roberto, et volentieri haueua appreſſo di ſe Elzeario, tuttauia, come haueua più biſogno di lui in Napoli, che in Auignone, ſi può credere, che anco egli operaſſe, anzi foſſe principal cagione, che ritornaſſe in Italia. Dunque l'obediente ſignore con Dalfina, & tutto il reſto della famiglia ſua di nuouo ſi poſe in Napoli; iui fù dechiarato Maeſtro, et Aio di Carlo primogenito del Rè, et Duca di Calabria. Hor quiui accorgendoſi, che quel ſignore era de coſtumi leggieri, & laſciui, & molto facile, & anco pronto ad udire ragionamenti vani, & poco honeſti; tiratoſelo un giorno con molta deſtrezza in luogo ſeparato, con parole graui, & quali ſe conueniua à chi haueua un tal carico con molti buoni documenti, & efficati ragioni riuocò l'animo di lui à coſe ſerie, & honeſte, & degne di perſona reale dicendogli trà gli altri argomenti, che gli portò, non eſſer coſa da Principe, et da Rè il dar' orecchie, molto meno

Elzeario di nuouo cō la famiglia ſi pone in Napoli & iui è dechiarato Aio del Principe Carlo.

Carlo figliuolo del Rè Roberto di poco honeſti coſtumi è raddrizzato dal Conte.

to meno usare ragionamenti lasciui, & indecenti, esser cosa certißima, che i colloquij, & parole dishoneste corrompono ogni santo costume, più presto à chi è di sangue grande & illustre conuenire di hauer' in bocca parole honestißime, & ornare l' animo de buoni, & incorrotti costumi. Queste, & altre cose diße con tanta efficacia, et grauità con hauersi già in spirito di mansuetudine captiuato l' animo del Duca, & talmente l' impreße nell' animo del giouane Prencipe, che subito non senza grande ammiratione de' Titolati, & Baroni di quella Corte, che sempre erano intorno alla persona di Carlo, fù egli tutto mutato in un' altro huomo. Onde altri diceuano ad altri, parmi che il signor Duca habbia fatto una gran mutatione, altri non esser cosa di marauiglia, & tutto ciò auenire, perche il Conte d'Ariano haueua parlato con lui. Et da quel tempo in poi non solo si aßtenne da ogni mala parola, ò costume men che buono, mà non poteua più sopportare, che alcuno in sua presenza aprisse pur la bocca d cose tali. Hora come li Grandi signori del Regno, & la Corte tutta, & anco l' altra gente inferiore si accorse, che il Conte Elzeario era in tanta strettezza col Duca, comminciarono ad hauerlo in maggior ueneratione, essendo tutto il gouerno del Regno in mano del Principe Carlo per trouarsi suo Padre il Re Roberto in Prouenza. Et di quà era, che coloro, che doueuano negotiare col Principe, ò con la Corte di lui, quasi tutti prima faceuano capo al

Mutatione de costumi del Prencipe.

Titolati del Regno come honorauano Elzeario.

po al Conte Elzeario, & con lui conferiuano ogni suo affare. Et alcuni furono, che lo volsero presentare di una bella pezza di scarlatto, altri con molte libre d'oro, & altri di presenti di molto gran ualore. Mà l'huomo santo illuminato dal Cielo, sapendo che i doni accecano gli occhi della mente di chi gli riceue, conseruò l' animo, & le mani sue lontane da ogni sorte de doni. Et perche alcuni di quei, che viueuano in Corte sua l' essortauano à riceuere tali presenti, con dire, che oue non interuenisse patto ueruno per la fatica ò intercessione, potea senza scrupolo di colpa, ò uitio pigliar talhora qualche cosa, V' ingannate rispose il puro, & santo huomo perche quel riceuere cotali presenti può ad altri essere occasione di scandalo, ad altri poi anco essempio di riceuere, se bene contra la conscienza, & contra ogni douero, & però più presto voglio lasciar' andare ogni presente, che accettarlo da alcuno. Tornossene egli una sera dal Palazzo del Duca, & subito, come era sua usanza, si raccolse in sua Camera per refocillare l' animo suo con la santa meditatione, & mentre staua nell' oratione diceua queste parole. Voi, ò signor mio mi douete in Cielo cento oncie d' oro, & due pezze di scarlatto. In quel mentre occorse, che entrando à caso nella Camera suor' Alasia Cognata sua, udì queste parole, & con marauiglia per non sapere oue mirasse quel modo di parlare gli disse; Et che vogliono dir Signor mio queste parole uostre? rispose egli, questi presen-

Doni & presenti rifiutati da Elzeario.

Risposta d' Elzeario à quei che l' essortauano à pigliar presenti.

Nota incorruttibilità d' Elzeario in non uoler doni.

senti hò io hoggi potuto hauere, mà per amor di Christo gli hò refiutati. Più uolte poi alla santa sposa in secreto reuelò, che molti haueuano con presenti grandissimi tentato di corrompere l'integrità della giustitia sua. Essempio e questo degno, che ci facciamo molta riflessione et che con altretanto Christiano ualore l'imitiamo, chiudendo l'orecchie ad ogni humana persuasione, che con certo maledetto uisco ci tirasse all'amor di queste cose temporali, denigrando il candore, & grandezza degli animi nostri, & nel uero attione è, che può dar molta securezza al tempo della morte.

Cap. 13. Procura il Santo di esser fatto Procuratore de de poueri, nel qual officio si essercitò con singolar pietà.

ERVENENDO ALL' orecchie del benedetto seruo di Dio molte querele, & lamenti de poueri, & accorgendosi, che le cause, et negotij loro erano negletti nella Corte del Principe, accesesi grandemente di compassione, & andò à trouare con molta confidenza il Duca, & dimandogli in gratia, che gli fosse lecito di poter pro nouere l'espeditioni delle cause delle pouere persone, & esser loro in Corte Auuocato. A questo hauendo di buona uoglia dato il Duca l'assenso suo, l'huomo pio, & inferuorato procurò, che gli fosse fatta una gran

Elzeario Aduocato de poueri

tasca

taſca, nella quale ſolo poneua le ſuppliche, et altre lamentationi de poueri, & coſi per ogni ſtrada, che paſſaua, concorreuano à lui caterue di ſimili perſone biſognoſe, & afflitte, di maniera che à pena poteua talhora entrare con la famiglia, & corte, che lo ſeguitaua dentro la porta di ſua Caſa per il molto numero di quelli che colà erano concorſi. Daua loro audienza con molta patienza quando ueniuano à proporre le loro lamentationi, & ciò con accuratezza eſquiſita, & animo ſedato. Et perche li più di loro, ò per non ſaper più che tanto, ò per la paſſione, ò puſillanimità ſi andauano confondendo, & ſcriuendo coſe ſuperflue, eſſo come era acuto, & prudente, riduceua tutto il negotio à certi capi, indi proponendo, & parlando per loro al Duca & agli officiali ſuoi, faceua del tutto eſpedire le cauſe loro.

Prudenza & ſoauità d'Elzeario in auitar et conſolar li poueri.

Piaceſſe à Dio che tutte le Città maſſimamente grandi, & in particolare Napoli (dirò queſto ſolamente per deuota & ragioneuole affettione) haueſſero non ſolo chi faceſſe cotale officio com' è da ſupporre che ciaſcuna habbia mà chi lo faceſſe con quella charità, zelo, et ſollecitudine che lo faceua Elzeario, che come egli ſolleuò molto li poueri, et à ſe partorì corona eterna coſi ci ſarebbono moltiſſimi altri aiutati in queſto mondo & non pochi illuſtrati nel Cielo.

Deſtrezza del Santo in procurar l'eſpeditione delle cauſe de poueri

Vennero in quell' iſteſſo tempo à Napoli di Sicilia alcune principali ſignore co i figliuoli, & parte della famiglia loro mandate in bando per cagione delle guerre, il miſero ſtato delle quali tanto [illegible]

Soune [illegible] ne ſignore ſi[illegible] mandate in bando.

di compaßione il Beato Conte, che pigliò la cura, & patrocinio loro, & tosto adoprossi appresso il Duca, che ogni giorno dal palazzo reale era loro portato il vitto necessario. Procurò ancora, che loro fossero portate alcune pezze di panno per le vestimenta & molte altre cose necessarie, & accompagnando con l'opera di misericordia esteriore un' animo nobile, & christiano, non poteua in modo alcuno uedere la miseria ò di queste signore, ò di altrà qualsiuoglia bisognosa persona senza grandißima compaßione. Questa virtù e nel vero molto propria, & naturale à quella città, si per la gentilißima natura del paese, come per la molta pietà, e bontà di quei Caualieri e Principi. Il che non hò io qui potuto non accennare per la memoria che ne hò con particolar edificatione, e gratitudine. Auenne una volta ch' egli lauatosi già le mani s' era posto à tauola quando un certo pouero assai importunamente per dirne il vero si meße dentro la sala, oue era il Conte, & dimandogli, che hauesse fatto della supplica sua, Et egli con benignità grande gli rispose, aspettate un pochetto, che io prima che mangi espedirò del tutto il negotio uostro & leuandosi da tauola andò al palazzo de Tribunali & ritornando diede ogni sodisfattione al pouero, indi si ripose di nuouo alla mensa. Ad altri ch' erano forastieri ne si poteuano sostentare per la longa dilatione de negotij egli stesso daua aiuto di sua borsa, & cosi seruendo loro con la mano, con la lingua, et

[illegible]

O atto di Christiana clemenza & carità, & esempio di uera humiltà.

Oltre il patrocinio delle cause [illegible]

Poueri seruiti da Elzeario in ogni genere di charità.

con l'affetto dell'animo inciascuno di loro offeriua un triplice sacrificio à Dio ricordeuole dell'essempio di Christo, che in somma pouertà volse, & nascere, & viuere, & morire; & il quale disse, quanto ad uno de miei minimi hauete fatto, à me hauete fatto. Trà tanto andando la fama per tutta la Città, che il Conte d'Ariano era fatto procuratore de poueri non perdette l'occasione il buon signore di mandar' innanzi thesori nel Cielo, oue egli con tutto l'animo conuersaua, & oue già era tutto il cor suo.

Cap. 13. Come Elzeario santo fù mandato alla Corte del Rè di Francia dal Rè Roberto per trattare il matrimonio del Duca di Calabria con Maria Figliuola di Carlo di Vallois, che fù Figliuolo ultimo del Rè Filippo 3. cognominato l'Audace, & come cadde grauemente infermo.

DVE ANNI PRIMA, CHE Elzeario santo passasse di questa uita, era già stato quasi tutto pagato il debito, che haueuano le Terre de dominij suoi, & andaua dicendo alla Vergine Dalfina quando si trouaua con lei solo; quando il Contado, & la Baronia saranno del tutto liberi da debiti, io non soprauiuerò lungo tempo, il che così in fatti auenne; perche dopo che fù pagato sin ad un quattrino di quanto si doueua altrui, sopraui sse un'anno solo, del quale modo di parlare Dalfina si affligeua

Presagisce la sua morte.

geua non mediocremente. Auenne dunque dipoi, che il Rè Roberto di consiglio anco degli altri più graui signori del Regno fece elettione del santo Conte per mandarlo in Francia, & à Parigi oue era la Corte di quel Rè per trattare matrimonio trà Carlo sopradetto primogenito suo, & Maria una delle figlie di Carlo figliuolo ultimo di Filippo Rè detto l'Audace, giouane di sangue reale, di segnalata bellezza, & costumi nobilissimi. Et così hauuto il Conte pomposa, & honoratissima compagnia, si partì con molto splendore dalla Città di Napoli. Innanzi ch'egli partisse per dare qualche conforto alla Vergine Dalfina le disse signora se piacendo à Dio io ritornerò di Francia procurerò à tutto mio potere, di sbrigarmi dalla Corte, & da questi negotij aulici, che distraggono l'animo da quel, che importa, & ce ne ritorneremo à viuere insieme in Ausoisio, oue ritirati da questi negotij terreni, & dallo strepito, & tumulto del mondo più abondantemente potremo gustare d'una santa vita spirituale. Veramente era egli huomo di santi desiderij, & si persuadeua di non hauere sin'all'hora fatto niente, & però con feruente spirito risolueua di voler far gran cose per amor di Christo. Hora arriuato à Parigi, et hauendo spedito il negotio commessogli felicemente, & con quella fedeltà, che si doueua, fù assalito da una grauissima infermità, & si pose in letto, & sentendo la infermità essere à morte, fece con molte lagrime una generale

È mandato in Francia Ambasciadore del Re per trattar il matrimonio del Principe Carlo.

Si licentia da Dalfina.

Sempre con nuouo feruore si eccitaua al seruitio di Dio.

Spedito felicemente il negotio della sua legation cade infermo

 nerale

nerale confeßione con Maestro Francesco Mairone dell' Ordine de Minori, & paesano suo, grande, & segnalato Theologo di quei tempi, & che all'hora si trouaua in Parigi. Ogni giorno mentre durò l'infermità volse la mattina udir messa, la quale si diceua nella stessa Camera, ou'egli giaceua, & spesso in quella infermità si confeßò. Et benche in tutta la vita sua egli hauea occultato con ogni accuratezza la Verginità sua, & di Dalfina, all'hora nondimeno vedendosi al fine della vita, spinto dallo spirito del Signore, publicamente à quei, che erano presenti, diße queste parole. Si è salvato un' huomo cattiuo, & malo per mezzo d'una buona donna, la quale come Vergine hebbi, così in questa vita mortale Vergine lascio. Ben credo io che con queste parole desse da stupire à tutti coloro che l'udirono mà che sarebbe se tutti haueßero potuto penetrare à vedergli nello stesso letto, & Christo in mezzo di loro, come furono degni di vedere frate Filippo, et la deuota Matrona Bertranda?

Fà una general confeßione di tutta la vita.

Ogni giorno vuol che si celebri messa nella sua Camera mentre è in letto.

Scuopre la sua Verginità & quella di Dalfina.

Cap. ultimo. Come passò vittorioso de demonij da questa vita, havendo constantemente combattuto nella sua agonia, & di molti miracoli, che dopo morte al suo sepolcro hà fatto Dio signore Nostro à gloria del santo suo.

Sopporta grandissimi dolore

IN QVELL INFERMITà, che gli apportò grauißimi, & continui dolori, i quali esso patientemente toleraua con la speranza de futuri premij, fu continuamente lo

spirito

ſpirito ſuo unito con Dio, & nientedimeno voleua ſempre udire, che gli foſſero lette coſe buone, & pie, commandando, che ſe gli leggeſſe la paßione di Chriſto, et pur la lingua di lui non ceſſaua dalle lodi diuine, ſpeſſo ripetendo quel verſo del ſalmo, Dominus opem ferat illi ſuper lectum doloris eius, Vniuerſum ſtratum eius verſaſti in infirmitate eius cioè, Il ſignore gli porga aiuto ſopra il letto del dolor ſuo, & nell' infermità ſua egli ſia quello, che con la ſua mano volti, & renda molle il letto ſuo. Preſo poi per uiatico il ſantißimo ſacramento, nel riceuere l' eſtrema untione udendo quelle ſante parole, Per ſanctam Crucem, & paßionem tuam libera eum Domine cioè in virtù & per li meriti delle ſanta Croce, & paßion uoſtra liberatelo ſignore; Tre uolte repetette le ſteſſe parole, & aggiunſe, queſta è la ſperanza mia in queſta voglio morire. Al fine poſto in agonia, diuennegli il uolto molto terribile, onde ſi poteua raccorre, ch' egli per alcune coſe, che vedeua era in trauaglio, & ſtando in queſto tal conflitto gridò, Grande è la violenza, & forza che fanno i demonij, mà la uirtù, & meriti della ſacroſanta Incarnatione, et paßione di Gieſu Chriſto l' hanno del tutto ſneruata. Et poco di poi di nuouo eſclamando; Già hò diſſe del tutto vinto; & indi ad altro interuallo di tempo, pur con gran clamore diſſe. Tutto me ſteſſo pongo in mano del diuino giudicio; & detto che hebbe coſi, ritornò il uolto di lui alla ſua propria ſerenità,

Lettione ſpiritual uuol ſempre udire

Piglia il uiatico, & l' eſtrema untione.

diuiene nel volto terribile ſtando in agonia.

Virtù della ſanta paßion di Chriſto contra li Demonij

Vittoria del ſanto contra i Demonij.

Ritornagli il uolto bello & ſereno.

tà, & bellezza, asperso di un leggiadro purpureo, & d' un splendore, con mirabile uaghezza, & in questa maniera rese lo spirito. Ne però dopo la morte fù un tantino mutato il volto di lui, mà restò cosi sereno, & bello. Cosi finiscono i buoni, & cosi resta deluso da loro l'inimico infernale. A tutto questo fù presente, & vidde con gli occhi suoi un signore molto lasciuo, & facile à far peccati, il quale fù talmente compunto nel core de peccati suoi, che non potendo sopportare quelle interne punture, & quella battaglia dentro di se, subito chiamato da parte un Padre dell' Ordine di San Francesco, che iui era presente in una camera lo retirò, & con molta deuotione, & con un' abondantissima pioggia di lagrime si confessò sacramentalmente di tutti i suoi peccati. Mori il santo Conte pieno di virtù, & d' opere buone, l' Anno di Nostro Signore Giesù Christo Mille, trecento ventitrè, & il trentesimo ottauo dell' età sua, & fù sepolto nella Chiesa de Frati Minori di San Francesco in Parigi. Lo stesso anno fù transferito il suo sacro corpo nella Citta di Apta in Prouenza, & iui nella Chiesa di San Francesco, come egli in vita haueua ordinato, fù con grandissimo honore sepellito. Doue splende con grandi & spessi miracoli, accio la grandezza della sua santità, la quale mentre egli in questa mortal carne uisse non fù del tutto al mondo manifesta, per mezzo de miracoli della diuina potenza dal Cielo fosse preconizzata, & dechiarata. Perche all' inuoca-

Conuersione d'un Caualiero lasciuo.

è transferito il suo corpo in Prouenza.

innocatione, & meriti di lui per la virtù dell' Altißimo Dio sono resuscitati morti alla vita, illuminati ciechi, sanati Zoppi, & rattratti, & molti huomini pieni d'infermità fuor dell' ordine della natura hanno ricuperato la pristina sanità. Finalmente apparendo egli uisibilmente, & reuelando, quel che doueua succedere, il Regno di Maiorica, ch' era sotto sopra, per una molestißima guerra fu, senza effusione di sangue, come il santo promesso haueua, ridotto in pace, & tranquillità dandone il fauore, & la gratia il Nostro Signor Giesù Christo à cui sia honore ne secoli de secoli.

Miracoli alla sepoltura d' Elzearia.

A M E N.

ERRORI

Tuti leggi	Tutti	2. b.
d', Ariano	d' Ariano.	4. a.
perſuponendo	preſuponendo	4. a.
ſeguitur	ſeguitar.	6. b
metr'	mentr'	9. a.
brenità	breuità	10. b.
in dicisette,anni	In dicesette anni	13.a
Infiamato	Infiammato	13 a.
Santiſtima	Santiſsima	18. a.
di fetto	difetto	18. b.
rapte.	rapti	19. a.
viſijoni	viſioni	23. b.
tuto	tutto	24. b.
concetli ,	concenti	32: b
non me cadeſſe	Non me cadeſſe	32 a.
ſentina	ſentiva.	32 b.
trovagliato	travagliato	36. b
preteſione	pretenſione.	37. a.
[illegible] q sto maniera	*di questa maniera*	39. a.
S[illegible]prirui	ſcoprirui	39.
ſarebe	ſarebbe	39. a.
Elzearlo	Elzeario	40. b.
facilcoſa, è che	facil coſa e,che	42. b.
egll	egli	44. a.
cor teſia	corteſia	45. b.
folſe	foſſe	45. b.
quanta	quanto	49. a.
Gregorio ſanto	Gregorio ſato	49. b.
Corcando	Cercando	50. a.
poi he	poiche	51. b.
[illegible] ma. madre,	*[illegible] ma Madre*	51. a.
efficati	efficacj	54. b.

INDICE

A.

B.

C.

Q. Carlo

D.

Fre-

A Men-

N.

O.

P.

R.

R Visi-

LAVS DEO.